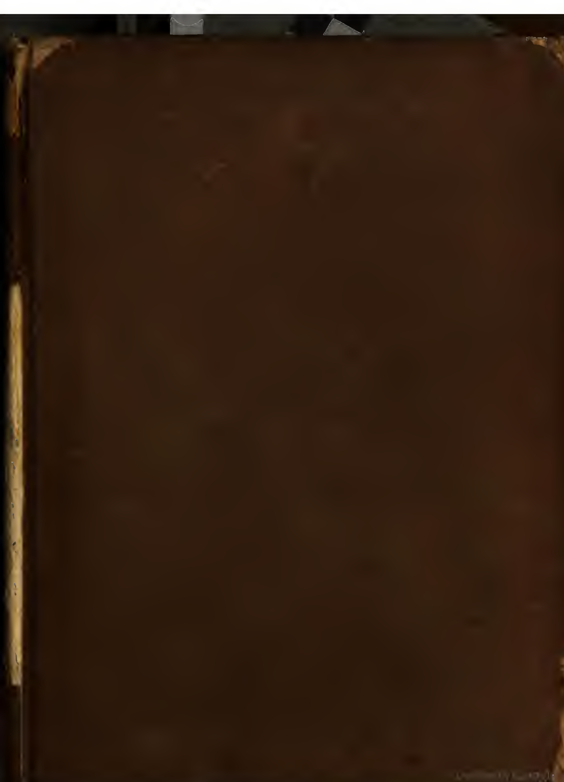
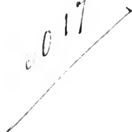








SAGRA NOVENA

IN ONOR

DI MARIA SANTISSIMA

MADRE DI MISERICORDIA

Con altri divoti Esercizii da praticarsi
da ogni stato di persone,



DATA ALLA LUCE

DAL P. M. LUCA SILVESTRI

MIN. PROVINCIALE DEL TERZ'ORDINE DI S. FRANCESCO

Accresciuta dal medesimo d'un nuovo Esercizio pratico, e divoto per ascoltar come si deve la S. Messa, e di altre utilissime preghiere,

DEDICATA

ALLA MEDESIMA MADRE DI MISERICORDIA.



NAPOLI 1824.
Dalla Tipografia di ANGELO TRANI.

Ad Mariam recurre, exaudietur enim ipsa pro reverentia sua.

S. Bern. Ser. 28. in Cant.

A MARIA SANTISSIMA

MADRE DI MISERICORDIA.

Sè al dir di Bernardino da Siena (1) molto vi deve, o Maria Madre di Misericordia, la Chiesa tutta, poichè per mezzo vostro la felice sorte incontrò d'aver dal Cielo il Figliuolo di Dio per suo benefico Libera-

(1) *Serm. 1. de S. Joseph.*

tore; il dovere mi astringe perciò, come membro della medesima non solo, ma ben'anche perchè di non pochi particolari beneficii spesso da Voi favorito e contraddistinto stato ne sono, onde alla vostra liberalità d'assai debitore mi riconosco a palesarne segni di gratitudine e di riconoscenza almeno, giacchè il soddisfar a quanto vi devo, non che difficile, ma impossibile mi si è. E come mai ricompensar si può il gran debito, che con Voi, perchè ci partoriste Cristo Gesù, contratto abbiamo? Se l'argento, e l'oro, e le pietre tutte preziose della terra a fronte di tal beneficio di niun peso e valore esse sono; che anzi a guisa di vil loto ed abbietto fango son tenute e stimate? Come tributar si può da me dono corri-

spondente a tanti particolari segnalati favori da Voi ricevuti, se la vostra beneficenza ha superato, e vinto tutte le mie forze, onde non che inabile, ma incapace mi rende a rendervene il dovuto compenso? E dopo che io impiegassi tutta la mia vita, siccome impiegarla intendo in vostro servizio, poco sarebbe in tenue disimpegno della mia obbligazione. Solo la vostra cortesia, la vostra pietà solo, delle quali sempre adorna ed abbellita stata ne siete, supplir possono all'insufficienza del dono che vi presento: a queste dunque fidato ardisco dedicarvi in questa nuova Edizione il presente Libretto, e con esso donarvi anche il cuore; acciò quel che manca nell'uno, si supplisca dall'altro. Intanto a non sde-

gnarlo, ma a gradirlo vi prego, o Maria; e fate colla vostra potentissima intercessione, che a Dio ne ridondi la gloria, a Voi l'onore, ed a chi di esso ne fa uso, sia mezzo valevole per ottener ciò che chiede, e si ricordi di dirvi per me: *S. Maria Mater Misericordiae ora pro eo*: mentre umilmente prostrato innanzi al vostro Cospetto mi do il vanto esser

Vostro

Umilis. obblig. ed indegniss. servo, e figlio
Fra Luca Silvestri del 3. Ord. di S. Franc.

AVVERTIMENTO.

Perchè tra gli altri titoli, tra le altre prerogative, delle quali adorna ne va Maria Santissima, vieppiù risplende quella d' esser nostra Madre; ed al dir di S. Bernardino da Siena, nostra Madre di Misericordia; perciò ad Ella come tale vien indirizzata la presente Novena; nella quale l' Autore altro scopo non ha, che d' insinuar nel cuore del pio Fedele la vera divozione verso Maria Santissima nostra comune Madre; per così, mediante l' intercessione della medesima, riportarne tutti quei favori, tutte quelle grazie necessarie per la vera felicità in questa terra; e conseguirne di poi l' eterna Beatitudine in Cielo. Gli esercizii, che dall' Autore, in seguito di questa Novena, ad ogni stato di persone si propongono, serviranno per imprendere un metodo di vivere, secondo il dovere di un Cristiano. Che se tanto nell' una che negli altri non si ritroverà quella giusta riflessione, ed ornata disposizione di materia, viene il Divoto di Maria pregato a compatirlo, atteso la continua applicazione al sagro Ministero non gli ha permesso più lungo tempo.

Avvertisca finalmente ognuno, nelle mani del quale avrà la bella sorte di capitar il presente Libretto, che tutto ciò che riguarda l' invenzione della portentosa Immagine di Maria Santissima, che si venera sotto il titolo di Madre di Misericordia nella

Chiesa de' Padri del terz' ordine di S. Francesco fuori Porta Medina, ed i primieri portenti, per mezzo della venerazione della medesima da Iddio operati, de' quali non fuor di proposito si è stimato dare una breve notizia, l'Autore, siccome da persone degne di fede gli ha appurati, così senz' aggiunzione gli ha registrati: di quelli poi, che da pochi anni in qua si riferiscono, n' è stato ocular testimonio non sol l'Autor istesso, ma le persone medesime, che ne han riportato i favori, le di loro famiglie, tutti gli altri che ne hanno ammirato i prodigii, ed essi a costo della loro vita li contestano. Che se tanto gli uni, quanto gli altri avranno l'infelice sorte di non esser da taluno creduti, venga pur egli stesso a farne le pruove.

Mulier ecce Filius tuus . . . . . deinde dicit discipulo : Ecce Mater tua. Joan. XIX. v. 26, 27.

Non poteva l'amantissimo nostro Gesù in segno del suo sviscerato affetto, che sin dai secoli eterni verso di noi ha sempre mai, specialmente nella sua spietata morte, dimostrato, pegno più caro, dono più grande dopo di Esso lasciarci, che donarci per Madre, pria di chinar il capo nella Croce, quell' istessa che tra tutte le donne ci prescelse per Madre sua. Ed oh felici noi, se Madre sì cara sappiam onorare! sicuri noi, se sotto il di lei bel Manto ci sappiam nascondere! fortunati noi se della sua potentissima protezione ci sappiam avvalere! fuggono allora da noi le tenebre, cessano i timori, svaniscono le angustie, si estinguono gli odii, si distrugge

il peccato, l'infermo si ristabilisce, la miseria si toglie, ci si dona la vita.

Per onorar dunque la nostra Madre, si propone a tutt' i fedeli la seguente Novena, da praticarsi nei nove giorni che precedono la Domenica che occorre dopo gli otto di Settembre; poichè allora si solennizza la sua Festività, particolarmente nell' anzidetta Chiesa, intitolata: *Santa Maria della Misericordia:* dove poggia la suddetta portentosa Immagine, alla Gotica intagliata, e così bella che sorprende chiunque la mira, e concede grazie a chiunque ad Essa ricorre. Si può ancora praticare in ogni altro tempo, siccome piacerà, ed occorrerà al divoto di Maria, tanto per se, che per altri, e per qualunque necessità, sia questa spirituale, sia temporale: pria però d'incominciarla è necessaria la nettezza di coscienza; onde si apparecchi con una buona Confessione, e Comunione; se pur non si faccia, per ottener il perdono de' peccati prima della Confessione, mercè che se Ella gode in veder

i figli suoi a suoi piedi e invocarla da Madre di Misericordia, maggiormente giubbila in veder i medesimi riconciliati con Dio.

PRIMA PRODIGIOSA INVENZIONE

Della Miracolosa Immagine di Maria Santissima, che si venera sotto il titolo di Madre di Misericordia nella Chiesa comunemente detta S. Maria del Monte *fuori Porta Medina.*

Non va così scarsa la mano dell' Onnipotente Iddio, che si potessero vantar gli nemici delle Sagre Immagini aver colle loro cavillazioni e sofismi denigrato, o pur svelto dalla Chiesa Cattolica Romana il culto e la venerazione, che dalla medesima a quelle si presta; anzi quanto più essi han seminato delle zizzanie, e vomitato del veleno, per togliere dal cuor dei Fedeli la pietà e la divozione, tanto più Iddio, con dar l' adito a prodigii e por-

tenti, ha smentito e confuso quelli, ed ha contestato non andar errato chi alle decisioni del Supremo Pastore suo Vicario pronto piega la fronte, e senza esitazione ne osserva i dogmi. Che non fecero i Giudei contra le Sagre Immagini? Che non oprarono i Maomettani, i Marcioniti, gli Eutichiani, i Teodaschiti? alle sacrileghe bestemmie de'quali volendo pur condiscendere l'imperator Leone Isaurico, con inumano editto proibì nel Secolo ottavo le Sagre Immagini, ed il di loro culto; che anzi passò a fil di spada tutti quei seguaci di Gesù Cristo, che giustamente all' iniquo comando si opposero. Che non dissero i Wicleffisti, i Luterani, ed i Calvinisti? Che non fanno tutto giorno alcuni scivolotti nostri, de' quali molto ne abbonda il mondo, e i quali non sanno, per dar ad essi il termine che loro spetta, qual de' loro piedi è il destro e qual' è il sinistro, mentre con sacrilega bocca fan tuttavia sentire, tanto in pubblico che in privato, esser vanità, vana osservanza,

errore del volgo, che più? superstizione, il venerare l' Immagine di quelli che furono amici dell' Altissimo in questa terra, ed ora con Lui regnano lassù nell' Empireo per l' intera Eternità? Che derisioni, che burle non si fanno essi della gente divota? Meglio, ed oh quanto meglio sarebbe per essi, se lasciassero di tributar culto e venerazione a quegl' Idoli, che dal di loro cuore han sbandito la pace, la quiete, il riposo, il rimorso della coscienza! e cessassero di sfrontatamente seguire i sistemi di quelli che già furono proscritti, e come membri putridi dalla Cattolica Chiesa rescissi! meglio sì, meglio sarebbe per essi, se in vece di professar le scellerate massime di quei che alla nostra sacrosanta Religione hanno rivolte le spalle, imparassero la Dottrina Cristiana, ed il dover di buon figlio di S. Chiesa, per così poter evitare quell'estremo castigo, apparecchiato a cotesti empii da Cristo Giudice, a vista del quale, loro malgrado, dovranno non senza confusione confessare:

Guai a noi, che un tempo stimavamo pazzia e vanità la vita di quelli, e andar senz'onore il di loro fine; ecco come adesso son annoverati tra' Figli di Dio, e tra i Santi hanno stabilita la loro sorte (1).

Si dovrebbero pure arrendere una volta a vista degl' infiniti portenti, che l'Onnipotente Iddio, per mezzo delle Sagre Immagini, ha in contestazione della Cattolica verità sempre mai operato, ora col conservar quelle intatte in mezzo del fuoco, ora col preservarle in mezzo delle ruine, ora col liberarle dal naufragio, ora col renderle immobili per così difenderle dal ludibrio e dalla fierezza de'nemici, ora con farle Tutrici e Custodi delle Famiglie, de'Paesi, delle Comunità, de'Regni, dell'Orbe tutto Cattolico; ora con degnarsi di concedere la salute non sol dell'anima, ma del corpo ancora, a tutti quei che alcuna di quelle particolarmente han vene-

(1) Sap. cap. V.

rato ; ora con farle miracolosamente dai fedeli in luoghi non mai pensati invenire. Si dovrebbero arrendere a vista della moltitudine de' veri Divoti che tutto giorno, senza prestar orecchio alle di loro scellerate voci, vieppiù si moltiplica, e nella divozione verso le Sagre Immagini maggiormente si stabilisce; a vista del gran numero di tanti e tanti seguaci di Gesù Cristo, specialmente di sesso femineo, che intrepidi e costanti, senza far conto della roba e del sangue, a scorno de' contraddittori hanno esposto il loro corpo a mannaje, a ferro, a fuoco, ad ogni sorta di tormenti per il culto delle Sagre Immagini: a vista del grande stuolo di quei che un tempo anche sacrilegamente sentivano e parlavano delle Sagre Immagini, e dipoi convertiti, mediante la Divina Grazia, quelle han sostenuto, difeso, e patrocinato; ed han bensì insinuato colle parole e coll' esempio, non esser vanità, nè superstizione, ma vera pietà, vera divozione e dovere di vero Cristiano il venerare

le Sagre Immagini; a vista . . . anderei più a lungo, se il tempo me'l permettesse, e la miracolosa Immagine di Maria Santissima sotto il titolo di Madre di Misericordia non mi richiamasse a scriverne la sua portentosa Invenzione, ed i suoi prodigii. Il tutto sia a gloria di Dio, e di Maria, ed a vantaggio de'di lei divoti.

Correa l'anno 1700, siccome ci è stato contestato da persone degne di fede, quando due Galantuomini Napoletani si portarono un giorno per la campagna di Fuorigrotta all'onesto divertimento della caccia; ivi dopo d'essersi tutto quel giorno divertiti, finalmente sì per la stanchezza, come perchè s'avvidero che l'aria già incominciava ad imbrunirsi, determinarono da quella desistere, e far ritorno alle proprie case; laonde tutti e due intrapresero il cammino verso la loro Patria, e secondo suol'accadere, andavano tra loro discorrendo della quantità degli uccelli che incontrati aveano, delle loro qua-

lità, a chi sparato aveano, chi fuggito, e chi preda d'essi restato era; e attenti al loro discorso non s'avvidero che i loro cani, lasciata la loro traccia, in un luogo della suddetta campagna con premura la terra scavavano; cosicchè dopo d'essersi per un buon tratto di strada da quelli allontanati, i medesimi più non videro. Arrestarono perciò il passo, e con fischi, e grida quelli incominciarono a chiamare; ma i cani perchè la distanza era soverchia, e perchè applicati erano a scavar la terra, le voci de' padroni non udivano. Consideri ognuno l'agitazione e l'inquietudine di costoro; furon perciò costretti a volger indietro il cammino per far ricerca de' medesimi, e dopo un pezzetto da lungi udirono quelli bajare, come se qualche fiera inseguito avessero; si portarono immantinenti a quella volta con gli schioppi alle mani, per esser pronti a sparare se mai bisognato fosse; ma in vece di ritrovar quel che sospettato aveano, osservarono che i di loro cani con ansia s'af-

faticavano la terra a scavare; per la qual cosa adirati i padroni contro di essi, con pietre e con minaccevoli grida cercarono distoglierli da tal occupazione, quelli però resi insensibili alle percosse delle pietre, e sordi alle voci de'padroni, punto non desistevano, anzi con più premura proseguivano l'opera incominciata. Sorpresi da ciò que' cacciatori, fattisi più da vicino, videro che i cani scavato aveano una pietra di marmo bianco: incominciò a tal novità a rimescolarsi in essi il sangue e a sentire un batticuore, un tremore; cosicchè presto presto, deposti gli schioppi, i zaini, ed il resto dell'arnese da caccia, sollevarono la pietra, ed oh mirabile Iddio! nel rivoltarla, osservarono scolpita in essa l'Immagine della nostra Divina Madre; laonde stupefatti, e pieni di maraviglia, ne ammirarono il portento, ne considerarono il prodigio. Vengano quì i Signori nemici della Sagre Immagini a dar la loro decisione.

Che giubbilo, che contentezza, che festa si facesse da quei fortunati cacciato-

ri, il narrarlo è impossibile: appena potrebbesi immaginare che dir potessero, che fare, che pensare i medesimi. Uno forse s' inginocchiava a terra per adorarla, l'altro col pannolino dal volto la terra toglieva; uno ne ammirava la bellezza, l'altro ne considerava la modestia; uno avvertiva al portento, l'altro pensava come condurla nella sua casa; alla fine dopo varii pensieri la legarono ad un ramoscello d'albero, e postasela sopra le spalle, per vie solitarie, per così evitare qualche incontro, la strada che conduce al Vomero con somma allegrezza intrapresero; indi per attraversarne il cammino, calaron per la solitaria via de' Cacciotti; ma sì perchè il peso della medesima troppo aggravava le di loro spalle, come perchè Iddio, altro che quelli ideato si aveano, determinato avea, permise che li medesimi non fidandosi di proseguir più l'intrapreso cammino, la nascondessero tra alcune erbe selvagge che in quel tempo circondavano la picciola Chiesa di Santa Maria del

Monte, con animo di ripigliarsela di bel mattino il giorno seguente. Ammiri qui chiunque egli sia le segrete vie che l' Altissimo tiene, per condurre a tèrmine, siccome vuole, le sue opere meravigliose; e non esser caso, o accidente quel che sin dall' eternità dal medesimo è stato stabilito, per la gloria sua, e per contestar quelle verità che Santa Chiesa, assistita e governata dallo Spirito Santo, a suoi figli propone.

Appena fattosi giorno la mattina seguente, quelli due avventurati Cacciatori con sollecitudine si portarono al descritto luogo che segnato aveansi, per ripigliarsi il nascosto Tesoro; Iddio però che volea farlo palese con più solennità, e volea inoltre decorare la suddetta Chiesa, ed onorare ben' anche la rispettabilissima e divotissima casa de'Signori di Vecchione, siccome or ora saremo per riferire, non solo rese la suddetta Immagine invisibile a quelli, di maniera che per quanta diligenza adoprar potettero, non fu loro più possibile rin-

venirla, laonde sconsolati ed afflitti alle di loro case fecero ritorno; ma molto tempo ancora fece passare, per vie più manifestare la sua Onnipotenza (1).

SECONDA INVENZIONE

E portenti della miracolosa Immagine di Maria Santissima sotto il titolo di Madre di Misericordia.

Da più mesi tormentata era da fierissimi dolori la Signora Marta Guerra moglie del Signor Baldassarre Vecchione, cagionatile da un gonfiore, giudicato da' periti gravidanza; ed a tal segno giunta era la pertinacia di quelli, che momento non v'era per la meschina, che non sentiva dtrapparsi le viscere: se beveva, spasimi si morte assaggiava; se mangiava, le sembrava esalar lo spirito; dolori sentiva se

(1) Tradizione del Padre Maestro Melluso, del Padre Maestro Cimmino, del Padre Bernardo Zito, e di altri antichi Religiosi e Secolari degni di fede.

stava all' impiedi; dolori soffriva, se sedeva; spasimi, se si coricava: urlava, smaniava, non trovava sito veruno. Il marito per altro, che teneramente l' amava, e che quasi proprii assaggiava i dolori di quella, s'affliggeva, si rammaricava, si dispendiava, senza poter arrecar sollievo alla tormentata moglie; non vi fu medico in Napoli, che dal medesimo non fusse chiamato; non vi fu segreto che non si fosse praticato: in poche parole, non vi fu cosa che l' avesse giovato: così afflitta e tormentata in continui pianti passava i giorni suoi l' inferma Marta; così dispiaciuto ed agitato si ritrovava l' affettuoso marito Baldassarre. Finalmente osservando, che ogni mezzo umano inutil s'era reso per la guarigion della medesima, determinarono ricorrere all' intercessione di Maria Santissima: ed oh prodigio! oh maraviglia! non appena a Maria Santissima ricorsero, che subito, con espellere una gran copia di vermini di nuova specie, la bramata grazia l' inferma ottenne. Che giub-

bilo, che festa non si celebrò allora dall'inferma, dal marito, dagli amici, e parenti tutti! subito il pianto si convertì in gaudio, il dolore in consolazione, la mestizia in allegrezza.

Ottenuta una sì grande e singolarissima grazia, immantinenti si stimò dalla medesima, e da tutta la sua famiglia di far in rendimento di grazie qualche cosa in onor di Maria Santissima; che perciò si raccomandò la ristabilita Marta alla Regina del Cielo, acciò inspirato le avesse che cosa mai le fosse più grata per adempirla. Stando con tal desiderio, una notte l'apparve Maria Santissima così bella, ed insiem' allegra, che tutta compiaciutasi dell' offerta fattale, così le disse. *Già, o Marta, mediante la mia intercessione, sei libera da' dolori, già sei guarita, e grandemente ho gradito la tua offerta; per cui ti fo sapere, che altro non desidero da te, se non che ami il mio Figlio, e che ti porti nella Chiesa di Santa Maria del Monte fuori Porta Medina* (abitava la medesi-

ma alla Rua Catalana), *e dopo d'aver ringraziato Dio del beneficio ricevuto, farai diligenza intorno alla medesima, e tra ortiche e spine ritroverai la mia Immagine, prendila e portala nella suddetta Chiesa, perchè ivi voglio che sia venerata* (1): Ciò detto disparve. Narrò ella subito che si svegliò l'apparizione avuta in sogno al suo marito, e quegli sebbene nel suo interno a tale racconto prestasse qualche poco di credenza, esternamente però le fe' sentire esser stato quello puro sogno, causato dall' agitata fantasia: l'istesso succedè nelle notti seguenti, specialmente nella terza notte, in cui di bel nuovo per la terza volta si degnò la Gloriosa Vergine in volto di bellezza e sdegno insieme apparirle, e rifacciandole la tardanza e l'ingratitudine, così le favellò: *Perchè, o Marta tanto hai tardato ad adempiere quel*

(1) Contesto di tutt' i Signori di Vecchione, ed Antichi abitanti di detto luogo.

che non senza gran tuo desiderio ti ho significato? Io da te pregata, subito ti concessi la grazia che chiedesti, tu però non così hai corrisposto ... e disparve (1). Consideri adesso il pio divoto di Maria in che sollecitudine, in che agitazione potè ritrovarsi la fortunata ristabilita Marta: non fe' far giorno, che risoluta non facesse prendere dal suo marito una portantina, ed in compagnia di quattro fabbricatori al descritto luogo si fe' condurre.

Giunta che fu ivi quella avventurata donna, entrò nella picciola Chiesa di Santa Maria del Monte, e dopo d'aver ringraziato Iddio e la Vergine Santissima del beneficio ricevuto, a guisa d'un'altra Elena a far ricerca della portentosa Immagine s'applicò; fe' subito svellere tutta quella quantità d'erbe selvagge, delle quali allora molto n'abbondava detto luogo; fece rimuovere quantità di pietre; fece ricercar

(1) Contesto de' medesimi.

da per tutto, ma la desiderata Immagine non appariva: finalmente tra mille dubbii ed agitazioni determinò ritornarsene; il cuor però le diceva, no, non partire, perchè qui sta ciò che cerchi: infatti accortasi d'un mucchietto di spine e di ortiche, dove non si era creduto che avesse potuto contenersi l'Immagine descrittale, ivi s'approssimò, ed appena rimosse quelle, in un concavo a forma di nicchia l'Immagine di Maria Santissima ritrovò. Prostrossi a tale scoverta subito a terra la felice donna: *Grazia*, dicendo, *Grazia*, *ecco l'Immagine di Maria Santissima*: tutti attoniti, tutti meravigliati restarono i circostanti pel successo; ed ella piena di giubbilo, colma di allegrezza, trionfante nella Chiesa la condusse: fortunata donna, felice Marta, ognun con tenere voci le dicea.

Condotta in Chiesa la sagra portentosa Immagine di Maria Santissima con tutto quel seguito di Religiosi e di popolo ivi accorso, fu collocata sopra una sedia dalla

parte della Sacristia, per non esservi allora per allora luogo opportuno da situarla. Che lagrime di tenerezza! che contento, che giubbilo non si provò da quella fortunata donna, da' Religiosi, e da tutta quella gente! le nuove grazie, i nuovi prodigii che ognun impetrava, maggiormente contestarono l'apparizione avutane dalla Signora Marta Guerra: lo dica il Sig. D. Giovanni Ruggiero, che col pannolino il volto dell'Immagine grondante vivo sudore asciugò: lo dicano i Signori di Silvati, li Signori di Moreno, i Religiosi tutti, e'l popolo d'allora, che cogli occhi proprii del fatto s'accertarono: lo dica l'intera famiglia dei fortunati Signori di Vecchione: lo dica Napoli tutta, ch'appena uditone il portento, a schiere ogni ceto di persone ivi si portò; il concorso delle quali era così eccedente, che da molti si desiderava che subito si fusse fatto giorno; da altri che il Sole non fusse giammai tramontato; chi vestito alquanto riposava, chi in veglia tutta la notte passava acciò

in quella angusta Chiesa fusse stato il primo a portarsi per ammirarne i portenti, e riportarne i favori.

Intanto si pensò far una nicchia capace da riporci la ritrovata portentosa Immagine, onde l'istessa famiglia del Sig. Baldassarre Vecchione a sue spese non solo la suddetta nicchia nella Cappella in cui si venerava l'Immagine di S. Anna, ora di S. Giuseppe, riccamente fece; ma bensì ingrandì la Chiesa come meglio si potè; la forma della quale si conservò sin all'anno 1775, tempo nel quale un Religioso di detto Convento chiamato Frà Giuseppe Maria Lamarca l'allungò, e di marmi l'abbellì (1).

Situata così la suddetta Immagine di Maria Santissima, si vide subito maggiormente per mezzo di quella aperto il tesoro

---

(1) Contesto del Signor D. Baldassarre Vecchione pronipote del Signor Baldassarre, e di tutti gli antichi di detto luogo.

delle celesti grazie, che ogni giorno i fedeli ne riportavano: ivi zoppi, ivi ciechi, ivi storpii, ivi infermi di qualunque sorta a schiere condotti, con stupore di tutti la desiderata grazia ottenevano, con voci miste d' allegrezza e di pianto non solo nella stessa Chiesa, ma per le pubbliche piazze, per le case, per ogni dove ne decantavano i prodigii, ne contestavano le meraviglie; ne palesavano i portenti; ivi giovani, ivi vecchi, ivi maritate, ivi fanciulli, ivi Sacerdoti: che più? ivi peccatori convertiti, a coro pieno di tempo in tempo con tenere voci: *Grazia*, dicean, *Maria Santissima*, *grazia*; e tali e tant' erano le grazie che impetravano, mediante la venerazione della suddetta nuova Immagine, che per tutta Napoli altro non s'udiva, se non che: *chi vuol grazia*, *ricorra a Maria Santissima ritrovata sopra i Monti.* Quello poi che arreca maggior meraviglia, si è, che affatto sbandito era dal cuor degli abitatori di quel luogo il timore, sbandita era la paura, nulli si

stimavan i perigli, facili per essi si rendevan le cose difficili, coraggiosi con viva fede diceano: *Di nulla temiamo, perchè abbiamo nella nostra Chiesa Maria Santissima che ci ajuta*: nè in tutto quel tempo che durò il pieno concorso del popolo in detta Chiesa, la quale solamente verso l'ore tardi della notte si potea chiudere, s'udì disturbo o altra inquietudine.

Non passò gran tempo però, che l'allegrezza di quei Religiosi li quali avean'avuta la bella sorte d'avere nella loro Chiesa la ritrovata portentosa Immagine, per momenti non si convertisse in pianto ed amarezza, e fu appunto in quel tempo, che per maggior venerazione dell'Immagine di Maria Santissima, col consenso, ed a spese ben'anche dei Signori di Vecchione, determinato si era dai Padri rimetterla sopra dell'Altare maggiore: per cui avean già fabbricato avanti all'antica Immagine, che ivi alla Mosaica dipinta si venerava, una nicchia capace per la nuova miracolosamente ritrovata, e rimanerle il

nome impostole a viva voce dal divoto popolo, cioè: *Santa Maria di Misericordia, acciò così distinta si fosse dall' antica la quale portava il titolo di S. Maria delle Grazie*. Imperciocchè essendo pervenuta alla Corte Ecclesiastica la notizia dei prodigii, che a momenti il misericordiosissimo Iddio a pro de' fedeli per mezzo della nuova Immagine di Maria SS. Madre di Misericordia si degnava oprare, subito si determinò di toglierla da tale luogo, e trasportarla nell' Arcivescovado: infatti all' impensata un giorno si vide una moltitudine di gente della Curia Arcivescovile nella suddetta Chiesa per eseguir l'ordine avutone: che pianto, che schiamazzi, che grida non s' udiron' allora! I Religiosi ne piangean la prossima perdita; il popolo alla novità accorso resistenza facea a' ministri; chi gridava, chi sospirava, chi piangea; e tali furono le grida, che in un batter d' occhio tutt' i circonvicini in detta Chiesa si portarono, e tutti accorsero per impedirne l' esecuzione; molti si oppon-

neano agli Scrivani; molti contrastavano con il resto della Corte; altri diceano: *perchè, perchè volete levarci la nostra Madre*; alcuni altri con viva fede gridavano: *fate quel che volete, che Mamma Maria da questa Chiesa non partirà*. Al quale tumulto sebbene quei Signori della Curia alquanto s' intimorissero, pure con belle maniere trattarono di calmare l' agitato popolo; e cominciarono a dire che non era quella la loro intenzione, ma che volean accertarsi se vero fosse quel che pubblicamente di quell' Immagine s' asseriva. Acchetatosi il popolo a tale risposta, subito si diè ordine al fabro marmorajo, che a tal fine ivi condotto aveano, acciò con diligenza dal suo luogo la Sagra Immagine distaccasse: ma quel Dio che con tanti evidenti segni e portenti dimostrato avea esser di sua volontà che ivi venerata fusse la bella portentosa Immagine della sua e nostra Madre, con nuovi miracoli maggiormente lo confermò. Portossi dunque il marmorajo da vicino a quella per solle-

citarne l'esecuzione; ma che? non incominciò quegli a percuoterne le commessure, che lo scalpello come molle cera si piegò; adoprò il secondo, e questo come vetro si spezzò; pigliò il terzo, ed oh portento! uscì dall'Immagine, nel percuotere che egli fece, una scintilla di fuoco che, senza punto lederlo, a terra lo sbalzò. Che giubbilo, che pianto di tenerezza non si fece allora! che stupore, che meraviglia non fu per la Corte Ecclesiastica il nuovo portento! che perciò essendosi la medesima vie più accertata di quel che si dicea, consolò quei Religiosi, e gli avvertì a tener caro un tanto tesoro, ed animò benanche i fedeli alla vera divozione verso Maria Santissima Madre di Misericordia, e se ne partì.

Chi può ridire il concorso, che alla novità dei prodigii, all'evidente segno di voler la portentosa Immagine di Maria Santissima esser in detta Chiesa venerata, ed alla moltitudine di grazie e favori, che a momenti per mezzo di quella i fedeli ne

riportavano. Chi può esprimere il giubbilo e l'allegrezza de'Religiosi, e della divota gente, allora quando il Superiore di detta Chiesa si accostò all'Immagine per distaccarla da quel luogo colle sue mani e trasportarla sopra dell'Altare maggiore nella nuova nicchia; e quella, oh prodigio! senza esser toccata, da se sola dal muro si distaccò, e sopra le di lui braccia leggermente si poggiò? Veramente mirabile Iddio: ognun dicea.

Collocata che fu sopra l'Altare maggiore la portentosa Immagine di Maria Santissima Madre di Misericordia, si celebrò una solennità sì grande che sorprese tutta Napoli, la quale tutto giorno vuota non n'andava dalla venerazione, che in detta Chiesa a quella prestava. Così sperimentarono quei fortunati divoti d'allora; così sperimentano tutt'ora quei fedeli che con viva fede, e vera divozione alla Medesima ricorrono. *Infatti:*



PRODIGII E PORTENTI

Che per mezzo dell' Immagine di Maria Santissima Madre di Misericordia ha Iddio a favor de' fedeli operato a tempo di chi scrive.

Si ammalò gravemente nell' anno mille settecento novanta, e proprio nel mese di Luglio, la Signora D. Faustina Boccoli moglie del Signor D. Giovanni Fede, e per quanta cura di ella si fusse avuta, e per quanti medicamenti avesse consumati, non fu possibile non solo il guarirsi, ma nè meno si potè ottenere che la sua infermità non fusse corsa a passi di gigante per levarle la vita, di modo tale che il dì venti di detto mese le furon' ordinati i SS. Sacramenti e l' assistenza, attesochè, siccome fu giudicato da' periti, poc' altro tempo di vita alla medesima sovrastava. Avea la suddetta due figlie nubili, una chiamata Maria Giuseppa, l' altra Maria Teresa, le quali avendo inteso che in breve restar do-

veano prive di madre, così sconsolate ed afflitte erano divenute, che compassione faceano a chiunque le osservava; e a dire il vero da molti si compiangea piuttosto la morte di quelle due figliuole, che quella imminente della di loro madre; ma perchè Iddio volea dar la vita alla madre, e consolar ben'anche le figlie per mezzo di Maria SS. Madre di Misericordia, inspirò al di loro Direttore insinuarle di far principiare coll' esposizione del Santissimo in onor d'essa Madre di Misericordia una Novena nella descritta Chiesa: ed oh meraviglia! nell' istessa mattina che fu il dì ventuno, nella quale da' Padri detta Novena s' incominciò, subito ne sperimentarono l' effetto, talmente che non si terminò la Novena, e l' inferma si ristabilì.

Una simil grazia vanta aver ottenuto, per mezzo di Maria SS. Madre di Misericordia, la Signora D. Carmina Scuotto moglie del Signor D. Alessio Grieco: disperata ella da medici per una infermità, la quale, sebbene l'avesse ridotta all'estremo,

pure il capo le lasciava libero, onde potè con fiducia invocar l'ajuto di Maria SS.; sicchè nel mentre che tutt' assorta mirava una figura della medesima, che a sua veduta si ritrovava, le sembrò, che in segno della grazia piegato avesse la testa; perciò incominciò a gridar: *grazia, grazia Maria SS.:* e con stupore di tutti si ristabilì.

D. Agnese sua figlia moglie del Signor D. Donato Celentano nell'anno 1791, stando in casa de' suoi contrasse un' infermità così maligna, che appena potè confessarsi, e ricevere gli altri Sacramenti; ma avendo il marito fatto incominciar una Novena in onor di Maria SS. Madre di Misericordia, sperimentò l'istesso favore che avea, come poc' anzi dicemmo, ottenuto la Signora D. Faustina.

Un' altra figlia della suddetta D. Carmina, chiamata D. Maria Giuseppa, nel mese di marzo del 1792, non potendo più resistere ad una indisposizione che al petto soffriva, fu costretta apparecchiarsi

per l'altra vita e munirsi de'SS.Sacramenti: ma nel mentre s' aspettava dai suoi l' ora della sua morte, quando in un subito portentosamente al terminar del triduo, che fatto s' era nella Chiesa della Sagra portentosa Immagine, videro la medesima ristabilita.

La Signora N. N. moglie d' un Mercadante Napoletano, essendo passato il tempo del suo parto, fu giudicato da'periti che il feto fosse già morto, e quindi che si dovesse venire all'operazione; ma oh portento! poco tempo prima le si mandò una figura di Maria SS. Madre di Misericordia da un religioso di detta Chiesa, ed avendosela applicata di sopra, partorì un figliuolo, che, secondo appariva, era morto fin da tre giorni innanzi.

Nè lascia di predicar le meraviglie, e raccontarne i portenti, che il misericordiosissimo Iddio per mezzo di Maria SS. Madre di Misericordia sempre mai a favor di quelli che alla medesima son ricorsi, ha operato, la famiglia del Signor D. An-

drea Rubini, la quale quasi dalla morte ricuperò il suddetto D. Andrea. Si ammalò questi gravemente, per una febbre putrida maligna sopraggiuntagli nel mese di marzo dell'anno 1792, e tanto s'avvanzò l'infermità, che fra pochi giorni ridotto all'estremo, fu munito de' SS. Sacramenti, e si dispose per l'eternità. La moglie intanto, cinque figlie femmine tutte nubili, e due maschi non ancora situati, nel vedere esser prossima la perdita del di loro appresso Iddio unico sostegno, riempivano la casa di pianto e d'afflizione; ogni amico ancora, ogni conoscente ne deplorava il funesto subitaneo avvenimento. Iddio però, che con pietà mirava la di loro afflizione, e voleva benanche consolarli, ispirò loro che facessero far una Novena in onor di Maria Madre di Misericordia, per mezzo della quale essi avean già ottenuto molti altri beneficii; così fecero, ed oh prodigio! subito l'infermo padre migliorò, e dopo pochi giorni affatto ristabilito, solennemente con tutta la sua fami-

glia si portò nell' anzidetta Chiesa, per ringraziare Iddio, e la nostra Madre di Misericordia del beneficio ricevuto.

Finalmente, oltre infiniti portenti che hanno operato le sole figure di Maria Santissima Madre di Misericordia, siccome lo contestano tutti quei che di quelle si sono muniti, specialmente quantità di partorienti, delle quali par che n' abbia, siccome si è sperimentato, particolar cura: un recente prodigio confessa in persona propria, per mezzo della figura della nostra Signora, essersi operato Rosa Marchese, figlia dei Signori Raffaele ed Elisabetta d' Agostino. Fu colpita la medesima da un tocco apopletico nell' anno 1792, il quale la privò di mezza vita, e per quanto si potè praticare, solo in qualche maniera riacquistò la favella, ed il moto al piede, restandole il braccio privo affatto di moto e di sensazione, a segno tale, che da'professori di medicina fu giudicato essere umanamente impossibile il riaverlo. Un giorno fu visitata la suddetta

dalla Signora Anna della Femmina moglie del Signor Felice Desiderio, la quale mossa a compassione dell' inferma, le consigliò a ricorrere con viva fede a Maria SS. Madre di Misericordia, e non dubitasse di riportarne la grazia; le diede intanto una figura della Medesima, acciò l' avesse applicata al braccio perduto; ed oh Misericordia di Maria! non passarono molt'ore, che totalmente il moto, la sensazione, ed ogni libero esercizio del braccio riebbe.

La Signora Maria Carolina Guidotti per lo spazio di ventiquattro ore continue sostenne i dolori del parto, nè vi fu medicina alcuna, che quello facilitato le avesse. Si vide quindi la medesima vicino all'estremo di sua vita, onde i parenti agitati, la levatrice confusa ed avvilita, ad altro non pensarono, che a chieder soccorso di qualche professore; ma una buona donna, ch' ivi si ritrovò, con umiltà e fiducia insieme l' animò a ricorrere prima alla gran Madre di Misericordia; ed oh potenza di Maria! dopo pochi minuti che la partu-

riente bevuto ebbe un pò d'acqua con la figura di Maria, felicemente con meraviglia dei circostanti partorì, gridando tutti: Grazia, Grazia: Viva Maria Santissima Mamma Nostra di Misericordia.

Non inferior grazia confessa aver ricevuto la Signora Teresa Valente moglie del Signor Domenico Costantino; attesochè necessitata la medesima all' operazione in un pericoloso parto, dolore non sente, e l'operazione felice riesce, dopo d'aversi bevuta l'acqua della figura di Maria Santissima; e sebbene dipoi per un dolore sopraggiuntole fosse dai medici disperata, pure mediante la figura di Maria Santissima, che sopra alla parte applicò, dalla morte fu libera, e con meraviglia dei Professori la mattina appresso sana fu ritrovata.

Maggiore però fu quella ch' ebbe la Signora D. Marianna Costantino figlia di D. Luigi, e D. Caterina Jesu: pianta questa per morta dai genitori, dai parenti, e dagli amici, mediante la figura di Maria

Santissima Madre di Misericordia, che dopo un' ora incirca con viva fede sopra di se l' applicò, a vita ritornò: ed all' operazione d' un tumore, che nella gola, dopo d'essere stata a vita richiamata, fissato se l' era, dolore non sentì, ed in pochi giorni sana e salva una con la madre a ringraziare Maria SS. si portò.

Due volte astretti dalla necessità fu per Napoli processionalmente portata l' Immagine portentosa di Maria SS. Madre di Misericordia, e tutte due le volte in Chiesa non ritornò senza ottenerci da Dio ciò che si bramava: la prima fu il dì 20 Giugno 1794, la seconda fu il dì 27 Luglio 1799. Nella prima uscita fummo liberi dalle fiamme, dalla cenere, e da altri flagelli, che Iddio contro di noi giustamente sdegnato fin dal dì 15 di detto mese per mezzo del Vesuvio ci minacciava: nella seconda la città di Capua al pristino stato ritornò, avendone nell' atto della capitolazione avuto ben per tre volte non

oscuro segno il Superiore della Chiesa nel ritorno della processione.

Che non ha fatto, e tutt' ora fa la gran Madre di Misericordia a favor de' suoi divoti, specialmente a favor della famiglia del Signor D. Eugenio Pedrinelli, e del Signor D. Michele Cimino, e del Signor D. Luigi di Martino? due figlie del Signor D. Luigi, mediante l'acqua della figura di Mamma, sono state dall' infermità liberate; una particolarmente di mesi 19, chiamata D. Maria Gaetana, disperata da medici fu pianta per morta; e Maria Santissima Madre di Misericordia sana e libera dalla infermità la restituì. A te ancora, o divoto, se dal Cielo brami grazia, e favori, altro non t'insinuo, che

Vade ad Matrem Misericordiae, et ostende illi tuorum plagas peccatorum, et ipsa pro te ostendet Filio pectus et ubera . . . exaudiet utique Matrem Filius.

S. Bern. de Nat.

SAGRA NOVENA

IN ONOR

DI

MARIA SANTISSIMA

MADRE DI MISERICORDIA

PRIMO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina:
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

Se grande ed eccelsa è la vostra dignità, o Maria Madre di Misericordia, poichè in un punto esaltata foste dalla SS. Trinità all'onor di Figlia, di Madre, ed insieme di Sposa: di Figlia, perchè tutta ubbidiente al Padre; di Madre, perchè non solo somministraste quel che bisognava per formare il corpo al Divin Fi-

gliuolo per noi fatt' uomo, ma ben' anche perchè il medesimo perfettamente generaste nella vostra mente, nel vostro cuore e nell'anima vostra; di Sposa, non solo perchè sopra di Voi nell' Incarnazione del Figliuolo tutto calò lo Spirito Santo, ma ancora perchè con amor perfetto sempre in Voi lo conservaste. Per tale dignità adunque, vi prego, o Maria, acciocchè celebrando questa Sagra Novena m' intercediate i necessarii ajuti, per ottenere dal Misericordiosissimo Iddio il perdono de' miei peccati, coi quali l' ho disprezzato, l' ho maltrattato, l' ho vilipeso, e i mezzi ancora, per proseguir il resto della mia vita secondo gl' insegnamenti del vostro dolcissimo Figlio Gesù, e concedetemi la grazia che in questo giorno vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *etc.* (1).

---

(1) In fine di ciascheduna preghiera si diranno quattro *Ave Maria*, che ogni giorno ascendono al numero di dodici, per li dodici privilegii de' quali fu arricchita Maria Santissima.

SECONDA PREGHIERA.

Sebbene, o gran Madre di Misericordia, foste così eccelsa per la dignità di Figlia, di Madre e di Sposa dell'Altissimo; pure tale fu l' umiltà del vostro bel cuore, che nell' udir dall' Arcangelo Gabriello: *Iddio ti salvi, o Maria:* tutta tutta vi turbaste, ed Ancella del Signore, nel sentir dal medesimo, che senza punto ledere il bel fior della vostra Verginità dar dovevate alla luce il Figliuolo dell'Altissimo, vi dichiaraste. Voi, o Maria, tanto umile nell'esser giustamente esaltata; io tutto superbia, nell'esser meritevolmente disprezzato: Voi tutta vi turbate, nell'esser dall'Arcangelo salutata; io tutto mi gonfio nel veder che si fa qualche conto di me: Voi vi dichiarate Ancella, nell'atto che siete fatta Madre di Dio; io cerco esser agli altri preferito, essendo un puro niente. Deh, o Maria, per pietà infondete nella mente mia la vera umiltà; e se fin ora in me ha dominato la superbia, me ne dolgo,

me ne pento, e son risoluto, mediante il vostro ajuto, di non insuperbirmi più, per così piacere a Voi, ed al vostro Figlio Gesù; e concedetemi ancora per la vostra profonda umiltà la grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *etc.*

TERZA PREGHIÈRA.

A vista di tanta grandezza, della quale, o umilissima Maria, dalla SS. Trinità a dismisura colmata foste, non posso far a meno di sollevar alquanto la mia mente, per contemplarne la magnificenza. Vi contemplo Madre di Dio, vi riconosco per Regina del Cielo, ne ammiro la Maestà; e se non fossi sicuro, che insiem dotata siete di Misericordia, paventerei mirarvi, temerei supplicarvi. Alla vostra misericordia dunque fidato, mi presento questo giorno avanti al vostro sublime Trono, supplicandovi, che v' interponghiate per me presso la SS. Trinità, e mi ottenghiate

quella grazia che a gloria della Medesima vi domando. Non sdegnate, o Maria, la preghiera di chi a piedi della Croce partoriste; ricordatevi, che mi siete Madre, e Madre di Misericordia, Madre di pietà, Madre di clemenza. Deh! fate, che dopo l'esilio di questo mondo fallace e pieno di miserie, ne venghi là nel Cielo a goder insieme con Voi per tutta l'eternità la bella gloria del Paradiso. Amen.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri, *etc.*

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A voi, o SS. Trinità, si deve la lode, a Voi si devono i ringraziamenti, per averci con tanto impegno donata una sì cara Madre: Voi a tal fine la creaste immune dal peccato originale, perciò la fecondaste, e con speciale assistenza a'piedi della Croce, dove dal moribondo Gesù udir dovea, *Mulier ecce Filius tuus*, l'ajutaste: nè solo per godervi a faccia

svelata da questa terra al Cielo la traeste, ma ben'anche acciocchè ivi presso di Voi di mia Avvocata la cura esercitasse. La contemplo in quell' Eterna Beata Magione, come Luna riguardo al Sole; la miro Regina di tutte l'altre creature; l'osservo bella sopra qualunque altra creata bellezza, arricchita di tutti quei doni, che a larga mano sopra di essa diffondeste; la contemplo da mia Madre di Misericordia. Vedo il Padre che con amore nel suo capo la corona di Figlia, il Figliuolo la corona di Madre, lo Spirito Santo la corona di Sposa le pone; onde ringrazio il Padre, ringrazio il Figliuolo, ringrazio lo Spirito Santo, per aver così coronata la mia cara Madre Maria.

Una Salve Regina, *etc.*

LITANIE DI MARIA SS.

LE QUALI SI DIRANNO OGNI GIORNO

Kyrie eleison
Christe eleison
Kyrie eleison
Christe audi nos
Christe exaudi nos
Pater de Cœlis Deus: Miserere nobis
Fili Redemptor Mundi Deus: Miser. nob.
Spiritus Sancte Deus: Miserere nobis
Sancta Trinitas unus Deus: Miserere nobis
Sancta Maria ora pro nobis
Sancta Dei Genitrix ora
Sancta Virgo Virginum ora
Mater Christi ora
Mater Divinæ gratiæ ora
Mater Purissima ora
Mater Castissima ora
Mater Inviolata ora
Mater Intemerata ora
Mater Amabilis ora
Mater Admirabilis ora
Mater Creatoris ora

Mater Salvatoris	ora
Virgo Prudentissima	ora
Virgo Veneranda	ora
Virgo Prædicanda	ora
Virgo Potens	ora
Virgo Clemens	ora
Virgo Fidelis	ora
Speculum Justitiæ	ora
Sedes Sapientiæ	ora
Caussa nostræ Lætitiæ	ora
Vas Spirituale	ora
Vas Honorabile	ora
Vas Insigne Devotionis	ora
Rosa Mystica	ora
Turris Davidica	ora
Turris Eburnea	ora
Domus Aurea	ora
Fœderis Arca	ora
Janua Cœli	ora
Stella Matutina	ora
Salus Infirmorum	ora
Refugium Peccatorum	ora
Consolatrix Afflictorum	ora
Auxilium Christianorum	ora
Regina Angelorum	ora.

Regina Patriarcharum ora
Regina Prophetarum ora
Regina Apostolorum ora
Regina Martyrum ora
Regina Confessorum ora
Regina Virginum ora
Regina Sanctorum omnium ora
Sancta Maria Mater Misericordiæ ora

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: Parce nobis Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi: Exaudi nos Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi: Miserere nobis.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Concede, quæsumus, Omnipotens Deus, ut fideles tui, qui sub Sanctissimæ Virginis Mariæ Matris Misericordiæ protectione lætantur; ejus pia intercessione, a cunctis malis liberentur in terris, et ad gaudia æterna pervenire mereantur in Cœlis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

Che giubbilo sente l'anima mia, che fiducia prende il cuor mio, nel leggere, o Maria, il testamento del vostro Figliuolo Gesù, col quale mi consegnò alla vostra tutela, alla vostra custodia, e mi dichiarò vostro Figlio! Che onore, che dignità è la mia! ma ahi misero me! quante volte non vi ho conosciuto per Madre! quante volte non mi son portato da Figlio! quante volte dalla vostra tutela ne sono fuggito! quante volte la vostra custodia ho abborrito! quante volte . . . . perdono, Madre mia. So, che per li miei peccati non merito esser di nuovo accolto da Voi; la vostra misericordia però supera tutta la mia sconoscenza, tutta la

mia ingratitudine, tutta la mia malvagità: per pietà adunque accettatemi un'altra volta per figlio, mentre del mal passato me ne pento, me ne dolgo, e son risoluto di non commetterlo più. Sì, fate per pietà, o Maria, che siccome per mezzo vostro si diè principio alla grande opera di misericordia sopra la terra, così per mezzo vostro ancora si dia principio alla mia pace, alla mia quiete, alla mia salute; e concedetemi la grazia che per amor del vostro moribondo Figlio vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *etc.*

SECONDA PREGHIERA.

O Dolcissima Maria, Madre di Dio, e Madre mia, se Voi sola superate tutte le altre creature che sono nel Cielo tutto e nella terra, per la bellezza, per la Maestà, e per la Santità; chi poi di quelle potrà a Voi uguagliarsi per la Misericordia, che non inferior della Maestà vi a-

dorna! Sì, Voi siete quella Madre di Misericordia, che simile non ha; Voi sola siete la più potente di tutte le altre creature; Voi sola siete sì cara a Dio, e benefica verso noi miseri ed ingrati figli vostri, che da Voi, per volontà di Dio, dipende la nostra salvezza. Voi dunque ottenetecela; e se, perchè fuggimmo da Voi, quella abbiam perduto, adesso vi preghiamo, che volgiate di bel nuovo gli occhi vostri pietosi verso di noi per poterla riacquistare; mentre promettiamo vera mutazione di vita, vero amore verso di Voi, e del vostro Figlio Gesù. L'avete, o Maria, praticato con tanti altri peccatori, praticatelo per pietà anche con noi, particolarmente con me, che n'ho maggior necessità; e concedetemi ben' anche quella grazia, che per amor della vostra misericordia questo giorno vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *etc.*

TERZA PREGHIERA.

Se, o Madre di Misericordia, molto gravoso mi sembra il peso della mia miseria, da cui a momenti mi vedo oppresso, e fa sì che mal volentieri, anzi con impazienza per lo più da me si soffrano le mortificazioni, le quali il vostro benedettissimo figlio Gesù, meno assai di quel che a rigor di giustizia mi si deve, permette sopra di me; il vostro ajuto però, o Maria, può far che io con rassegnazione alla divina volontà le tolleri. Son esse, è vero, tutti beneficii, e segni di paterno affetto, ma non le so conoscere, specialmente in quel tempo che le soffro. Voi dunque impetratemi lume, Voi pazienza, Voi ajuto, per far sì che da me si tolga affatto la passione che mi accieca, il velo che mi priva di lume; fortificate Voi la mia debolezza; sollevate Voi la mia miseria; salvate questo miserabile peccatore. Voi mi siete madre, e Madre di misericordia, per pietà non rigettate le mie

suppliche, esaudite le mie preghiere, ascoltate i miei clamori, placate l' ira del vostro figlio giustamente sdegnato contro di me; e concedetemi la grazia che mi necessita.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A Voi, o SS. Trinità, si deve la lode ec. *come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

TERZO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

Se, mediante il peccato de' primi genitori Adamo ed Eva, perdei la vita; per mezzo vostro, o Maria Madre di misericordia, di nuovo la ritrovai. Voi sì foste quella fortunata Vergine sì accetta avanti agli occhi di Dio, che, siccome lo predisse Isaia Profeta (1), meritò aver la bella sorte di concepir per opera dello Spirito Santo il Figliuolo Divino autor della vita. Voi dunque supplico, acciò, mediante l'intercessione vostra, io sia libero da quella morte che m'ha cagionata il peccato. Voi prego, acciò allontaniate da me le insidie dell'infernal nemico, i suoi

(1) Isaiæ cap. VII. v. 14.

inganni, le sue lusinghe, colle quali non lascia momento per sedurmi. Fate Voi che in me non abbia più forza la sua malizia; e se per l'addietro di me ha trionfato, di me si è vantato, fate Voi adesso, che resti avvilito, che resti confuso, che resti svergognato, per poter così fin' all'ultimo di mia vita cantar sempre: Viva la Misericordia della mia Madre Maria, mediante la quale, ho scampato la morte, ed ho ritrovato la vita; e concedetemi ancora la grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

SECONDA PREGHIERA.

È vero, o Maria, che Voi siete la vera Arca della nostra salvezza: è vero, che tutti quei che si ricoverano sotto il vostro bel manto, sicuri sono di ottenere il perdono de' loro peccati, e la celeste Beatitudine: sotto di esso perciò mi nascondo questo giorno, sotto di esso mi ricovero; e son certo, che, se ho la bella

sorte di menar il resto de' giorni miei ricoverato sotto del vostro manto, non potrà l' inimico infernale, siccome per lo passato, dietro a se strascinarmi; son sicuro d' ottener, mediante la vostra protezione, quella salute che perdei, allora quando m' ingolfai nel gran pelago de' peccati, nei quali più e più tempo rubelle da Voi, rubelle dal vostro Figlio Gesù ho menato i giorni miei, ho tirato la mia vita; son sicuro d' ottener un ampio perdono di tutte le mie colpe commesse fin da che ebbi l' uso di ragione; son sicuro d' ottener il Paradiso. Per pietà dunque, o Maria, accoglietemi; per pietà proteggetemi; e appunto perchè non lo merito, per non essermi portato da figlio, Voi dovete farlo per quella misericordia, della quale arricchita siete; fatelo per l'amor di Madre, e concedetemi la grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

TERZA PREGHIERA.

Udite, o Maria Madre di Misericordía, le mie preghiere, ascoltate le mie suppliche, colle quali imploro lume per giugnere al vostro amore, guida per non errare, e grazia per salvarmi. Ricordatevi di quelle tenere lagrime, che nella grotta di Betelemme per me versar volle il vostro Figlio Gesù; ricordatevi di quel sangue, che per amor mio, essendo ancora Bambino, sparger volle nella Circoncisione; ricordatevi de' suoi patimenti, de' suoi dolori, che per me soffrir volle fin' all' ultimo di sua vita: per questi dolori adunque fate, o Maria, che le mie preghiere non restino vuote, che le mie suppliche riportino dalla vostra Misericordia il desiderato effetto: fate, che il mio cuore da oggi innanzi incominci a sentir l'ardore del vostro amore: fate, che da me si tolga dell' intutto l' amor di me stesso, e sol regni in me l' amor vostro, l' amor di Gesù, per poter così, dopochè l' anima mia

sarà sciolta da questo terreno carcere, esser sicura di venir a riposare nel beato seno di Dio, dove la vostra protezione ha da guidarmi; e intanto concedetemi quella grazia che vi chiedo.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A voi, o SS. Trinità, si deve la lode, ec. *come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

QUARTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

Consolatrice degli afflitti, o Maria Madre di Misericordia, deh! consolate l'afflitto cuor mio, calmate le mie passioni, sedate i miei pensieri, i quali per causa de'peccati passati mi arrecan tormento, mi cagionano angustie; togliete dell'intutto da me gli stimoli della mia carne, i quali spesso spesso, anche in tempo delle mie divozioni, mi fan guerra; liberatemi per pietà da quei mali che mi circondano, conservatemi quella vita che ho non per altro, che per amar Iddio, e Voi, o Maria; liberatemi da tutti quei pericoli, che per causa del peccato in questo mondo s'incontrano. Voi mi avete, o Maria, difeso, assistito, e liberato dai medesimi in tem-

po che io era peccatore e figlio ingrato; difendetemi, assistetemi, e liberatemi da questi mali anche adesso, che sono peccatore sì, ma contrito e penitente; ottenetemi Voi dal vostro Figlio Gesù, a cui siete molto cara, le grazie necessarie, per conservarmi nel Santo timor di Dio, e fuggir il peccato, sin'a che non giunga a goderlo assiem con Voi in quella celeste Sionne, nella quale son giunti, mediante la vostra potentissima intercessione, tanti altri peccatori come me; ed ottenetemi ancora la grazia che questo giorno vi domando.

Quattrò Ave Maria, *ed un* Gloria Patri, ec.

SECONDA PREGHIERA.

Felice me, o Maria Madre di Misericordia, se so avvalermi della vostra protezione; fortunato me, se di essa di nuovo so approfittarmi: sarò senza dubbio, mediante la medesima, libero dalle miserie presenti, che troppo mi circondano, molto

mi tormentano, e fanno sì che mi si confonda la mia mente, mi si opprima il cuore, mi si abbattano le forze in maniera tale, che arrecano in me un tedio, una freddezza, una incapacità di far quel che per me si dovrebbe per l'adempimento del mio dovere verso Iddio: ma avvalendomi della vostra protezione, subito la miseria sen fugge, la confusione svanisce, ed il mio cuore, deposte le angustie, fugate l'oppressioni, resta libero nel suo essere; ed altro non prova, se non una pace, una quiete, una tranquillità; l'anima mia allora sì che sicura cammina per il retto sentiero della sua eterna salute; allora sì che ama quel Dio, che l'ha creata, l'ha redenta, l'ha beneficata, e più e più volte l'ha perdonata: nè questo, o Maria, si può da me fare, se Voi non mi ottenete da Dio gli ajuti necessarii, per potermi approfittare della vostra protezione, mentre altro non posso dal canto mio, se non peccare. Voi dunque ottenetemeli, ed io vi prometto avanti all'istesso vostro figlio

Gesù di far quanto so e posso per avvalermi della medesima; e concedetemi la grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *ec.*

TERZA PREGHIERA.

O Stella, e splendor del Cielo, Maria Madre di Misericordia, illuminate, vi prego, me peccator contrito ed umiliato a camminar sicuro tra quelle tenebre, fra le quali la malizia del mio inimico infernale sempre mi sprona, acciocchè io sappia così evitare quelle trame ch'egli ordisce per confondermi; sfuggire quell'insidie ch'ei tende per sedurmi; esser libero da quelle macchine ch'ei fabbrica per ingannarmi; e col vostro chiaror giunga ad abbatterlo e a confonderlo. È vero per altro, che per i miei peccati tanto non merito, anzi meriterei già da lungo tempo abitare tra le tenebre e l'orror sempiterno dell'inferno; ma la vostra misericordia, la vostra pietà ha fatto sì, che fin'ora n'ha trattenuto l'esecuzio-

ne, n' ha impedito l'effetto. Essa dunque supplico questo giorno, essa prego, che sia per me quella Stella matutina, che fugga dall'anima mia ogni ombra, ogni oscurità, mi rimetta nel chiaro giorno della conoscenza del mio Dio, e mi stabilisca nell' impegno di camminar per il retto sentiero dell'eterna vita: tanto desidero, tanto bramo, tanto spero ottener dalla vostra misericordia, o Maria; e concedetemi ancora la grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri, *ec.*

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A Voi, o SS. Trinità, si deve la lode, ec. *come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

QUINTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

Confesso, o Maria Madre di Misericordia, la mia sconoscenza, conosco la mia dappocaggine, deploro la mia ingratitudine, per non aver corrisposto a tanti lumi, a tante grazie, a tanti beneficii, che in tempo de' miei peccati per mezzo vostro Iddio mi concedea. Ed in vero, ahi ingrato me! da quanti pericoli sono stato liberato? da quanti mali sono stato guarito? da quante infermità sono stato per mezzo vostro ristabilito? Che se in quelle fossi morto, oh Dio! dove adesso starei? sì, starei nell' inferno, sarei in eterno inimico di Dio, inimico di Maria: la mia abitazione sarebbe il fuoco, i miei compagni sarebbero i dannati, i miei superior

sarebbero i Demonii. Oh Dio, oh Maria! pietà, misericordia. Che confusione sarà per me nel punto della morte mia? che angustia proverà l'anima mia in quell'ora, che osserverà il male che fece, nel non corrispondere a tanti lumi che per mezzo vostro Iddio si benignava concedermi in quegl'istessi giorni, in quell'istesse ore, in quell'istesso atto che io peccava? ah sì, me ne pento, mio Dio; me ne dolgo, o Maria. Voi però impetratemi dal vostro offeso Figlio perdono, impetratemi pietà; mentre vi prometto corrispondere per l'avvenire a quel che non feci per lo passato; e concedetemi quella grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri, *ec.*

SECONDA PREGHIERA.

Siccome, o Maria Madre di Misericordia, sapeste sì corrispondere a tutti quei beneficii, a tutti quei favori, dei quali Iddio

abbondantemente vi arricchì, cosicchè elevata un giorno sopra tutte le altre cose sensibili, con voci di giubbilo cantaste: *L'anima mia magnifica il mio Dio, il mio Signore: e lo Spirito mio esultò in Dio, mia salute: riguardò Ei l' umiltà della sua serva, della sua ancella; per questo tutte le nazioni, tutt' i popoli, il Cielo tutto, e la terra mi chiameranno Beata: Ei, che tutto può, si benignò farmi grande, farmi potente, farmi sua Madre* (1). Sapeste ringraziare, o Maria, la sua misericordia, sapeste corrispondere al suo amore sì perfettamente, onde da che foste creata, Egli sempre abitò in Voi: così fate per pietà, ch'io corrisponda a quei beneficii, che il Medesimo a me impartisce, acciò debellate le mie passioni, soggiogata la mia carne, giunga finalmente a conseguir il total' effetto della Divina misericordia; e concedetemi per quanto siete beata, siete

(1) Luc. c. 1.

grande, siete potente, quella grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

TERZA PREGHIERA.

Con tutto che Voi, o Madre di Misericordia, sempre verso di me vi siete portata da Madre, sempre mi avete protetto e difeso, pure io non ho lasciato giammai di rinnovarvi quegli stessi acuti dolori, che una volta là nel Calvario, quando sull'Ara della Croce offeriste il sangue del vostro amantissimo Figlio Gesù all'Eterno Genitore in prezzo de' miei peccati, a parte a parte trapassarono il vostro bel cuore: allora sì, che sentiste quella puntura del coltello, che molto tempo prima Simeone il santo vecchio profeticamente vi predisse. Allora sì, che giustamente dir con Geremia potevate: *O voi tutti, che per questa contrada, in cui nella Croce pende il mio Figlio; passate, arrestate un pò il vostro passo, e con attenzione osser-*

vate, se il vostro cuore ha assaggiato ancora dolor simile al mio. Quest' istessi dolori, ahi misero me! quante volte in Voi ho rinnovato! quante volte senza pietà, senza compassione ho al vostro Figlio Gesù coi miei peccati aggiunto ferite a ferite, e a Voi dolore a dolore! Pietà adesso, o Maria; perdono, o mio Gesù; mentre me ne pento, me ne dolgo, e non voglio offendervi più; e quindi propizia concedetemi quella grazia che vi chiedo.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A Voi, o SS. Trinità, si deve la lode, *ec. come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

SESTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

All'abbondanza di tanti favori, di tanta pietà, di tanta misericordia usatami da Dio per mezzo della mia Madre Maria, ahi me infelice! non ancora il mio cuore si è infuocato dell' amor Divino! Tutta la mia attenzione, tutt'il mio pensiero, tutto l'affetto mio sta in piacer alle creature, ed offendere Dio! E con tutto che ora ho proposto di odiare il Mondo, ed amare Dio, che tedio, che rincrescimento, che freddezza io provo! che tepidezza io sento nell'accostarmi ad unirmi con esso! quanti pensieri inutili, quante distrazioni, quante suggestioni della carne! Tu 'l sai, o mio Dio! Tu lo vedi, o Maria! Deh per pietà infuocate Voi il mio cuore, accendete Voi

il mio desiderio, acciò accostandomi alla Sagra Comunione riceva il vostro Figlio Gesù con amore, lo stringa al mio petto con affetto: liberatemi Voi da qualunque male, da qualunque difetto, e concedetemi per amor di Gesù, col quale da oggi innanzi desidero star sempre unito, quella grazia, che tante volte per pietà vi ho domandato.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

SECONDA PREGHIERA.

Quanto giubbila il mio cuore, o Maria, nel considerarvi tutta pura, tutta bella, tutta Immacolata! quanto esulta l'anima mia nel contemplarvi Madre di Dio, e Regina del Cielo tutto, e della terra: ma come spiegar potrei la gioja, la consolazione, l'allegrezza, che io provo nel considerarvi insieme come mia Madre? Tutte quelle prerogative, tutti quei privilegi, ch' adornano la bell' Anima vostra, ed il vostro beato corpo, relazione sol dicono tra Voi ed il pietosissimo Iddio, ch'a larga mano

ve n' arricchi; ma l' esser mia Madre di misericordia rapporto ha tra me, Voi, ed Iddio. In questa sola prerogativa, in questo privilegio solo sperimento la vostra tutela verso di me; da questo ne riporta il cuor mio consolazione nell'afflizioni, sollievo ne' travagli, il perdono de' peccati, l' amicizia con Dio, la sicurtà in questa vita, la gloria del Paradiso. Affidato dunque al medesimo, vi prego, acciò m' intercediate grazia di non separarmi giammai da Voi, giammai dal mio Dio; e quel, che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

TERZA PREGHIERA.

Con voci di giubbilo, o Maria Madre di Misericordia, la Chiesa tutta per ogni dove con armonioso eco risuonar fa le sue voci: *Benedetta Tu fra tutte le Donne*. Veramente benedetta fosti, o Maria, sin dall'Eternità, benedetta nella Concezione, benedetta nella Nascita, benedetta da Bambina, benedetta da Grande, benedetta in

casa di Gioacchino, benedetta nel parto, benedetta nel Calvario, benedetta nella terra, benedetta nel Cielo, benedetta.... sì benedetta da Madre di Dio, benedetta da Madre mia. Deh fate, o Maria, che siccome io Figlio vostro, sebbene ingrato, godo dirvi in questa terra: Benedetta fra tutte le donne: così vi benedichi per l'intiera eternità. Ascoltate, vi supplico, le preghiere di chi da figlio questo giorno a Voi ricorre; però non guardate la mia passata ingratitudine, non i miei peccati, ma la vostra pietà, la vostra misericordia; guardate quella Croce, sotto della quale foste dal vostro moribondo figlio Gesù dichiarata Madre mia; e per quanto siete benedetta da Dio, e dalle creature tutte, ottenetemi la grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A Voi, o SS. Trinità, si deve la lode ec. *come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

Perchè, o Maria Madre di Misericordia, la mia carne sempre m'insulta, e mi strascina dove lo Spirito rilutta, perciò vi prego a volger verso di me gli occhi vostri pietosi, e sollevarmi col vostro potentissimo braccio, per poterla abbattere e superare; e così deludere quelle trame, colle quali pretende l'inimico infernale trionfar di me, e darsi il vanto d'aver sedotto un figlio di Maria. Sollevato però da Voi, sicuramente egli resterà confuso, resterà avvilito, da me se n'andrà lontano, ed io otterrò mediante il vostro ajuto la vittoria di me stesso, la vittoria della mia carne, la vittoria delle trame infernali; conseguirò la celeste beatitudine, riacquistatami col

preziosissimo sangue del vostro amantissimo Figlio Gesù là sul Calvario, dove per me senza pietà fu crocifisso, fu svenato nella Croce; e sebbene per lo passato ho seguito la mia carne, ho secondato le mie passioni, ho fatto quel che mi suggeriva il Demonio, adesso me ne pento, e son risoluto di mutar cuore, cambiar costumi, cambiar pensieri, mentre sicuro della vostra potentissima intercessione spero del passato ottenerne un benigno perdono; e conseguire la grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *ec.*

SECONDA PREGHIERA.

Avanti al vostro Trono, o Maria Madre di Misericordia, prostrato questo giorno, deploro la mia bruttezza contratta non solo per causa del peccato originale, ma ben' anche per tanti e tanti peccati attuali, nei quali più e più tempo son vissuto; e se, mediante il Sangue di Gesù Cristo,

nel Santo Battesimo fui rigenerato, e quello mi si tolse; pure, ahi misero me! poco tempo la bellezza, che in esso riacquistai, durò in me per causa de' peccati attuali volontariamente da me commessi. Voi vi conservaste sempre bella, sempre pura, sempre santa; io tutto perdei sin da che posi il piede nell' uso della ragione, nel quale invece d' amar Dio, voltai il mio cuore alle creature; in vece di lodarlo e benedirlo, lo disonorai con tante bestemmie, con parole oscene, con tante mormorazioni, con tanti discorsi illeciti, con tante occhiate impure: lo disonorai sì col cuore, lo disonorai coi pensieri, lo disonorai con la lingua, lo disonorai colle mani, lo disonorai coi piedi, lo disonorai . . . . Pietà di me, mio Dio, pietà di me, o Maria; e mentre per la vostra bellezza, purità, e santità vi prego ad intercedere perdono all' anima mia, e perseveranza in amare Dio, vi supplico ancora impetrarmi quella grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, ed un Gloria Patri ec.

TERZA PREGHIERA.

Se l'angustia, nella quale, o Maria Madre di Misericordia, per causa de'miei peccati mi ritrovo, molto m'opprime il cuore, molto m'affligge; Voi solo potete da quella liberarmi; Voi solo potete consolarmi. È vero per altro, che i miei peccati gridano vendetta appresso Iddio; è vero, che merito castigo; ma Voi, che siete rifugio de' peccatori, e consolatrice degli afflitti, Voi intercedete per me pietà: ricordatevi, che da peccatore mi accettaste per figlio; ricordatevi, che mi siete Madre; e se Voi chiudete le viscere della vostra misericordia alle mie suppliche, e non mi soccorrete, chi lo farà, o Madre mia? Vi muova a ciò la vostra grandezza, la vostra potenza, l'amore, che in questa terra portaste al Padre, al Figliuolo, allo Spirito Santo: vi muova

quella misericordia, che in Voi più d'ogni altra prerogativa fa pompa, e risplende; vi muova l'affetto di Madre, col quale sempre m'avete guardato da figlio, anche in tempo che io meritava esser da voi abborrito e discacciato; e concedetemi quella grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *ec.*

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A Voi, o SS. Trinità, si deve la lode ec. *come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

OTTAVO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA

Se di Voi sola, o Maria Madre di Misericordia, canta Santa Chiesa: *Tutta bella sei, o Maria, e macchia non si ritrova in te*: se Voi sola siete quella che giammai foste soggetta alla colpa comune a tutti i discendenti d'Adamo, anzi del superbo Infernal nemico il capo schiacciaste, e del medesimo trionfaste: Voi sola potete ancora impetrarmi da Dio quella libertà da me perduta per tanti peccati; Voi sola potete dal cuor mio sciorre quelle catene, colle quali l'inimico infernale sin a quest'ora mi ha tenuto legato; Voi sola potete infondere in me quella nettezza di pensieri, che un tempo perdei; Voi sola potete fare, che in me non regni per l'av-

venire se non un amor filiale verso di Voi, e del vostro dilettissimo Figlio Gesù; Voi sola potete salvarmi. A voi sola dunque ricorro questo giorno, per riportarne l'intento bramato, e quella grazia ancora, che tante volte v'ho domandata: fatelo, o Maria, per quella perpetua bellezza, che sempre in Voi s'è ritrovata, per quella singolare purità, che Santa Chiesa in Voi sempre ha decantato; fatelo, sì, o Maria, mentre vi saluto con dire:

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *ec.*

SECONDA PREGHIERA.

A Voi, o Madre di Misericordia, indrizzo questo giorno le mie suppliche, a Voi piego anche il mio ginocchio; Voi chiamo ne' perigli, Voi invoco nell'angustie, Voi supplico nelle tribolazioni, nei travagli, nelle cose dubbie; a Voi ricorro nel timor della sentenza, che mi sovrasta per i miei peccati. Non si partirà

giammai dalla mia bocca il vostro dolce nome, o Maria; nè giammai cesserà il mio cuore d'amarvi, di supplicarvi. So certo, che pregando Voi, non mi perdo; proteggendomi Voi, non temo; guidandomi Voi, non erro (1). Ascoltate per pietà le mie suppliche, ascoltate le mie preghiere; e fate, che da oggi innanzi io sia sempre protetto da Voi, assistito da Voi, guidato da Voi; e concedetemi ancora, per amor di quell' eccellenza che vantate sopra le creature tutte del Cielo e della terra, quella grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri, *ec.*

(1) S. Bernardus Ab. ex Hom. 2. super Missus est.

TERZA PREGHIERA.

Fidato, o Maria Madre di Misericordia, al vostr'ajuto, alla vostra protezione, della quale spero esserne sicuro, con coraggio me la prendo contro il peccato, contro il Demonio: fuggi dunque, fuggi da me, o peccato, allontanati da me, o Demonio, perchè, voglio viver tutto di Dio, voglio portarmi da figlio di Maria; e se un tempo per causa vostra da quelli fui lontano, non lo voglio essere più. In questo giorno dunque v'intimo guerra perpetua, in questo giorno mi dichiaro vostro inimico; ho conosciuto l'inganno, ho scoverto le trame, le voglio fuggire; onde abborrisco le vanità, abborrisco il mondo, abborrisco me stesso, ed a scorno vostro mi dono tutto a Maria. Voi però, o Maria, per quella bella virtù d'ubbidienza, colla quale vi portaste da figlia di Dio, impetratemi quella forza necessaria per riportarne la vittoria, e cantarne il trionfo; lo spero, o Maria, dalla vostra pietà, dalla vostra mise-

ricordia; e concedetemi ancora quella grazia, che Voi già sapete essermi necessaria per la mia pace, per la mia quiete, per la mia tranquillità.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri *ec.*

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A Voi, o SS. Trinità, si deve la lode ec. *come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

NONO, ED ULTIMO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

PRIMA PREGHIERA.

Voi sola, o Madre di Misericordia, siete quella che vantate la special prerogativa, lo special privilegio, lo special dono di goder insieme l'allegrezza di Madre, e l'onor di Vergine: sì, Voi sola foste Vergine prima del parto, Vergine nel parto, Vergine dopo il parto; per questo singolar privilegio, o Maria, vi prego ad essermi fortissimo scudo contro le tentazioni d'impurità, che suggerite mi vengono dal mondo, dal demonio, dalla mia corrotta carne. E se a differenza di Eva nel seno portaste l'allegrezza, e foste Autrice del merito, fate per pietà, che dell'intutto cessi in me il pianto, termini l'afflizione, finisca l'amarezza, si estinguano le mie pas-

sioni, si calmi il cuore, e sol resti in me l'effetto della vostra protezione. Ve lo chiedo, o Maria, per amor ancora del vostro figlio Gesù, che per lo spazio di nove mesi racchiuso portaste nel vostro Verginal seno: per amor dello Spirito Santo, del quale foste perfetta Sposa; mentre desideroso di veder finalmente stabilita in me la bella virtù della continenza, vi saluto con dire.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

SECONDA PREGHIERA.

Se, o Maria Madre di Misericordia, dolor provaste nell' osservar la Croce, su della quale fra due ladroni pendea il vostro crocifisso Figlio Gesù; se vi arrecò cruccio quella corona di spine, che a Lui il delicato capo trafiggea; se i chiodi, che le sue sagratissime mani, e i suoi santi piedi traforavano, vi trapassarono il cuore; se gran pena provaste nel mirarlo divenuto obbrobrio degli uomini, ed abbiezione del-

la plebe; se desolazione assaggiaste nell'ascoltar, che il Medesimo col suo Celeste Genitore querelandosi, così gli dicea: *Dio mio, Dio mio, perchè m' hai abbandonato* (1). Chi poi spiegar potrà il dolore che soffriste, allora quando non più Madre, ma Donna dall'istesso chiamar vi sentiste? Allora sì che tutto vi si spezzò il vostro bel cuore, allora sì che tutta colma foste d' amarezza: che dolore, che cruccio, che spasimo, che angustia fu allora per Voi, o Maria! E pure fu tale la pazienza in Voi, tale l' uniformità ai divini voleri, che siccome singolare foste nell' assaggiar tai dolori, così singolare vi rendeste nell' offerirli a chi forza vi diede per sostenerli. Per questa al supremo grado eroica virtù vi prego, o Maria, ad intercedermi ajuto per sopportar con pazienza i dolori, i patimenti, le angustie, specialmente nel punto della morte mia, in

(1) Matth. c. XV. v. 34.

cui se maggior è la suggestione del Demonio, maggior il dispiacer della carne, maggior ancora sia la vostra protezione, la vostra assistenza, per poterli così tutti tutti superare, e concedetemi ancora quella grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

TERZA PREGHIERA.

Nelle vostre mani, o Maria Madre di Misericordia, consegno la mia volontà, il mio cuore, e tutto me; in esse affido i miei parenti, i miei congiunti, la mia famiglia, i miei amici, i cristiani tutti: Voi ottenete loro gli ajuti necessarii per fuggire il peccato, i mezzi necessarii per salvarsi, e tutte quelle grazie che vi domandano. Specialmente vi prego per il Sommo Pontefice, acciò gli ottenghiate da Dio zelo e lume per guidar al Cielo l'anime a se affidate: siccome vi prego ancora per l'Augusto nostro Regnante, Voi proteggetelo, Voi salvatelo; accrescete Voi

nel di lui cuore amor verso Dio, zelo per la difensione della Cattolica Fede, vittoria de' nemici, e finalmente la gloria del Paradiso: ajutate Voi tutti gli altri miei Superiori, sì spirituali, che temporali; confondete Voi tutti gli Eretici, illuminate tutti gl' Infedeli, salvate tutt' i peccatori, donate la pace a tutt' i Principi Cristiani, sollevate tutt' i miseri, consolate tutti gli afflitti, ed intercedete da Dio, del quale siete Madre, Figlia, e Sposa, l'eterno riposo a tutte quell' anime, che per purgare i loro peccati, bruciano nelle fiamme del Purgatorio; e concedetemi quella grazia che vi domando.

Quattro Ave Maria, *ed un* Gloria Patri.

Ringraziamento alla SS. Trinità.

A Voi, o SS. Trinità, si deve la lode ec. *come sopra a carte* 49. *Indi le Litanie della B. V.*

PREGHIERE A MARIA SS.

NELLE PRINCIPALI SUE FESTIVITÀ.

Nel giorno del suo Immacolato Concepimento.

O Immacolata, e sempre illibata Maria, Madre di Misericordia, se voi aveste la bella sorte d'esser esente dalla macchia originale, comune a tutti i figli di Adamo; se voi foste libera da ogni neo attuale, onde sempre bella e sempre pura; se voi, perchè prescelta per Madre dell'Uomo Dio, arricchita foste di tutti quei doni e privilegi che dalla SS. Trinità compartir si possono ad una creatura; se voi foste sin d'allora piena e colma di grazia, voi fate che in me non regni più il peccato; voi fate che in me non dominino più le mie passioni; voi fate che in me ritorni l'amicizia con Dio, e quella grazia che per causa del peccato perdei. Fate voi, o Immacolata Signora, che il mio cuore non

si affezioni a cosa veruna di questo mondo; liberatemi voi da ogni pericolo, da ogni insidia, da ogni calunnia, da ogni tradimento; ajutatemi voi in tutte le mie necessità; assistetemi voi in tutti i miei bisogni; allontanate da me ogni male sì spirituale che temporale. Vi raccomando ancora tutti i miei superiori, tutt'i miei parenti, tutt'i miei benefattori, tutt'i miei amici; vi raccomando la Santa Chiesa, e tutt'i Cristiani; fate voi, che tutti adempiscano la volontà di Dio, e si salvino; ottenete finalmente a tutti, che sotto il vostro Santissimo manto si ricoverano, la vera pace, la vera tranquillità; soccorrete tutt'i poveri, consolate tutti gli afflitti, sollevate tutt'i tribolati. Amen.

Una Salve Regina *ec.*

Dipoi in ringraziamento alla SS. Trinità per i privilegi concessi a Maria SS. si diranno Tre Gloria Patri.

Nel giorno della Nascita di Maria SS.

Giacchè voi, o Maria Madre di Misericordia, con la vostra nascita incominciaste a guisa dell'aurora, preceduta da una lunghissima tenebrosa notte, a dar segno che già si approssimava quel giorno cotanto desiderato, in cui dal Cielo apparir doveva il Sole di Giustizia per illuminar il mondo tutto, e per togliere quella caligine, che per causa del peccato il medesimo oscurava, venir dovea cioè il Redentor del genere umano, il figliuol di Dio, aspettato da tutte le genti, preconizzato da tutti i Profeti, che nella pienezza del tempo dal vostro purissimo sangue prender dovea carne umana, per indi con quella soddisfar alla giustizia divina infinitamente oltraggiata ed offesa. Giacchè incominciaste con la vostra nascita ad annunziar la pace tra il Creatore e la creatura; Voi fate, mediante la vostra potentissima intercessione, che io ottenga da Dio lume per poter camminar sicuro in questa terra, per

così giungere al Cielo. Voi fate, che io adempisca al mio dovere di vero Cristiano; ottenetemi voi la vera pace, la vera tranquillità; voi liberatemi da qualunque disgrazia, voi ajutatemi, voi difendetemi, voi salvatemi. Amen.

Una Salve Regina *e tre* Gloria Patri *come sopra.*

Nel giorno della Presentazione di Maria SS. al Tempio.

Con tuttochè Bambinella, pure quanto anelaste, o Maria Madre di Misericordia, quanto desideraste, che giugnesse presto quel giorno nel quale presentar vi dovevate a Dio nel Tempio! Mi do a credere che a guisa d'una sitibonda cerva, che ritrovato il fresco ruscello, allegra e festante in esso si tuffa, e satolla di quell' acqua giammai si sente; così voi o Maria, giunta che foste al Santuario, sazia e soddisfatta non eravate di tributar all'Altissimo Signore quei segni di affetto, che

nel vostro bel cuore sin da che foste concepita verso del medesimo nutrivate. Quanto grande fu la vostra allegrezza! quanto eccessivo il gaudio! quanti, e poi quanti furono i ringraziamenti, quante le lodi, quante le benedizioni! ditelo voi o Gioacchino, ditelo voi o Anna di lei Genitori: voi che aveste la bella sorte di stringerla al vostro seno, voi che ivi la conduceste, voi ben accorgere vi poteste da' movimenti del suo nobil corpicciuolo quali e quanti furono i fervorosi atti dell'illibato suo cuore. Voi sì, voi osservaste con che volo a guisa di una candida colomba i quindici scalini che all'altare conducevano, ella con stupore e maraviglia de' Sacerdoti e de' ministri del sacro Tempio salì: voi nel tempo istesso l'osservaste, bambina ancora d'anni tre, abbandonare con giubbilo la casa paterna, le carezze, il mondo e quanto in esso ritrovasi per vivere unicamente a Dio e al servizio del Tempio. Deh, o Maria, Tempio vivo della SS. Trinità, voi strappate il mio cuore dal mondo, e pre-

sentatelo a Dio; voi fate che gli affetti miei, e quanto in me ritrovasi, sia tutto di Dio; voi ottenetemi quelch'è necessario per il corpo e per l'anima mia, a solo fine di amar Dio, e Voi, o Maria. Amen.

Una Salve Regina *e tre* Gloria Patri *in ringraziamento alla SS. Trinità.*

Nel giorno dell' Annunziazione di Maria SS.

Felice ed avventurato giorno! Ecco, che già dopo tanti secoli di guerra e di inimicizia tra il Cielo e la terra, benignato finalmente si è il misericordiosissimo Iddio di mandare il suo proprio unigenito Figlio a prender carne umana dal purissimo sangue vostro, o Maria, acciò con quella soddisfacesse i nostri debiti, e la pace ne apportasse tra l'uomo e l'offeso Iddio. Che giubbilo! che consolazione fu allora per voi in sentirne l'avviso! che contento sentì il vostro bel cuore in veder già compiuti i

desiderii de'Patriarchi! che allegrezza non sentiste in osservar di essersi già adempite e verificate le profezie tutte! che gioja non assaggiaste in veder essersi già soddisfatti i vostri desiderii ancora? E pure chi mai spiegar può, chi comprendere il vostro turbamento, il vostro vergineo rossore, la vostra umiltà in udir dal celeste Ambasciatore esser voi quella fortunata vergine, prescelta e destinata per madre dell'uomo Dio? Imperciocchè non acconsentiste a sì gran dignità, se non quando foste assicurata della inalterabile vostra integrità, siccome ben lo manifestaste allora quando rispondeste — *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum* — Per tal dignità, o Maria Madre di Misericordia, alla quale dalla SS. Trinità sollevata foste, vi prego ad impetrarmi le belle virtù della purità e dell'umiltà, acciò siccome voi con tali virtù specialmente concepiste nel vostro purissimo seno il figliuol di Dio vero uomo e vero Dio, vero vostro fi-

glio; così io lo concepisca nel mio cuore e nella mia mente. Amen.

Una Salve Regina, *e tre* Gloria Patri *come sopra.*

Nel giorno della Visitazione.

Fortunato Zaccaria! Fortunata Elisabetta! Chi mai spiegar può il giubbilo, chi dir può l'allegrezza che voi sentiste, allora quando nella vostra casa entrò Maria Ss. vera Madre dell'uomo Dio? Nel porre il piede la medesima in quella, Voi, per divina inspirazione a voi fatta, già vi accorgeste del favor che vi compartiva; già penetraste non esser Ella una semplice donna; che perciò colma di consolazione con umiltà le diceste: *Unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?* Che favori, che grazie son queste, che io da voi ricevo, o Maria? e qual merito ho io, che la madre del mio Dio, del mio Signore venga nella mia casa? Ma chi ri-

dir potrà quanto più di Zaccaria e di Elisabetta fortunato fosse il di loro figlio Giovanni, che ancora racchiuso nel seno della Madre l'effetto ne sentì, la santificazione n'ebbe dalla visita ricevuta? Esultò egli, giubbilò; non senza segni d'allegrezza fece intendere alla Madre quanto in esso oprato aveva il nascituro Figlio di Maria. Mi do a credere, che egli facesse tutto lo sforzo, sebbene il corso della natura seguir dovesse, di uscire presto dal chiostro materno, per tributar a Maria ed al di lei di fresco incarnato figlio divino i dovuti ringraziamenti. E Voi intanto, o Maria, a vista di tali favori, arrecati alla Casa di Zaccaria; a vista di tali grazie che ella ricevè; a vista di tante accoglienze a Voi fatte, come vi portaste? che cosa diceste? Ah sì, che altro non diceste, se non *Magnificat anima mea Dominum . . Quia respexit humilitatem Ancillae suae* : *Quia fecit mihi magna:* O umilissima Maria Madre di Dio, pregovi in questo giorno di grazie a far-

mi sempre da Madre, tanto in vita, che in punto della morte mia, benignandovi di visitarmi allora specialmente, quando dovrà farsi la causa dell'anima mia. Amen.

Una Salve Regina *e tre* Gloria Patri *in ringraziamento alla Ss. Trinità.*

Nel giorno della Purificazione di Maria SS.

Se voi, o Maria Madre di Misericordia, perchè sempre pura, sempre bella, sempre Vergine, soggetta non andavate a quella legge, che la purificazione della madre ordinava dopo del parto; pure alla medesima assoggettar vi voleste; pure alla medesima pronta ed allegra ubbidiste; e come povera, con tuttochè Madre di Dio, col povero figlio vero Dio e vero Uomo, l'offerta a poveri prescritta presentaste: quanto anelava il vostro bel cuore, acciò giunto fosse presto un tal giorno! quanto bramosa eravate d'entrar in quel Tempio, nel quale se i gior-

ni della purificazione non si compivano, a voi non per necessità, ma sol per l'adempimento della mosaica legge l'ingresso permesso non era! quanto giubbilaste allora! quanto foste contenta nel presentare in braccia del vecchio Simeone il vostro figlio Redentor del mondo!, onde quello pieno di gioja e di allegrezza profferì — *Nunc dimittis Domine servum tuum in pace* — Per tale obbedienza, o Maria, vi prego ad intercedermi grazia, che io vinca me stesso col sottopormi sempre alla volontà di Dio, e che purifichi l'anima mia da qualunque difetto, da qualunque peccato, da qualunque imperfezione. Degnatevi ancora, o Madre Santissima, liberarmi da ogni pericolo, da ogni peccato; e di presentar voi l'anima mia dopo la mia morte a quel Dio che la creò. Amen.

Una Salve Regina *e tre* Gloria Patri *in ringraziamento alla SS. Trinità.*

Nel giorno della Assunzione di Maria SS.

Che festa, che tripudio si fa nel Cielo n questo giorno! Già vedo gli Angeli che a schiere ne calano in questa terra, per trasportarne nel Paradiso la Madre di Dio. Già miro gli Arcangeli, i Serafini, e quanti compongono la Corte celeste, che all'incontro ne vanno per accogliere la di loro Regina. Già ascolto l'invito, che alla medesima essi ne fanno. Già sento dirle — *Veni Regina nostra, veni coronaberis* — Già osservo le tre divine Persone, che la triplice corona nel di lei capo le pongono, dichiarandola così Regina del Cielo e della terra. Già miro Maria star alla destra del Figlio da Regina vestita, che altro non fa, se non ricordar al medesimo il latte che da ella succhiò; e dimostrargli il suo petto, trafitto dalla spada del dolore, a nostro favore. Già . . . ma non cessate, o Maria di far da mia Avvocata; non vi dimenticate che mi adottaste per

figlio; ricordatevi che mi siete Madre. Voi ajutatemi, voi assistetemi; voi impetratemi da Dio, al quale vicina state, il perdono de' miei peccati; voi fate colla vostra potentissima intercessione, che io sia partecipe di quella festa, che per la vostra assunzione al Cielo ivi si fa; acciò anch'io con voi ringraziar possa il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo per tutta l'eternità. Amen.

Una Salve Regina *e tre* Gloria Patri *in ringraziamento alla SS. Trinità.*

Nel giorno del Nome di Maria, nella Domenica fra l'ottava della sua nascita, in cui si celebra in detta Chiesa la Festività di Maria SS. sotto il titolo di Madre di Misericordia.

Madre SS., Madre di Dio, Madre di Misericordia, per amor di Gesù Cristo, che per opera e virtù dello Spirito Santo nel vostro purissimo seno concepiste, a volger vi prego in questo giorno gli occhi vostri pietosi verso di me afflitto, sconsolato ed oppresso da tanti mali cagionatimi dai miei peccati, coi quali perchè offesi quel Dio che per ogni ragione deve esser amato, perciò non solo a quelli mi son assoggettato, ma benanche dell' eterne pene reo son divenuto. Solo voi, o Maria Madre di Misericordia, mediante la vostra potentissima intercessione, potete ottenermi, con una sincera contrizione, il perdono pienissimo di tutte le mie colpe. Fatelo sì, o Maria, perchè il potete: è ver per altro, che io non lo merito, perchè ho

peccato assai, sono stato troppo ingrato verso Iddio mio benefattore; ma supplite voi a quanto da me si è mancato; mentre de' falli commessi me ne pento, me ne dolgo, e coll'ajuto vostro propongo di mai più nei medesimi inciampare.

Una Salve Regina *e tre* Gloria Patri *in ringraziamento alla SS. Trinità.*

PREGHIERA A MARIA ADDOLORATA.

È vero, o Maria Madre di Misericordia, che non vi è stata, non vi è, nè vi sarà donna in questa terra più fortunata ed avventurata di voi, perchè aveste la bella sorte di esser Madre di Dio; colma perciò di quanto un sì singolar favore richiedeva. Ma certo è ancora, che siccome superate le creature tutte che nel Ciel ancora ritrovansi, per tal dignità, così non vi ha chi uguagliar a voi si possa per le pene e pei dolori da voi sofferti. Che dolore provaste, o Maria, nel vedere il vostro divin figlio tremar di freddo sopra un poco di

fieno là nella grotta di Bettelemme, ove foste necessitata partorirlo! Che dolor provaste nell' osservarlo di fresco nato incominciar a spargér il suo sangue divino nella circoncisione! Che dolore fu per voi nel vedervi obbligata con il bambinello nelle braccia alla fuga, per evitar la persecuzione d'Erode che a morte cercavalo! Che dolor sentiste allora quando per tre giorni continui afflitta e sconsolata assieme con Giuseppe lo cercaste! Che dolor provaste allorchè si licenziò da voi per andar incontro ai patimenti, alle pene, alla morte! Che dolor non fu per voi nell' incontrarlo con la Croce su le spalle, coronato di spine, carico di mortali ferite, con le mani ligate per la salita del Calvario! Che spasimo, che cruccio, che pena non fu per voi nell' osservarlo ignudo, da chiodi trafitto pendere dalla Croce! Ma il dolor de' dolori fu il considerare la ingratitudine dei peccatori che avrebbero insultato alla morte che Gesù per essi soffriva, come facevano allora i Giudei sotto la Croce. Deh,

o Maria madre di misericordia, se anch'io sono stato in passato causa de'vostri dolori, fate che io non abbia ad esserlo mai più. Voi impetratemi da Dio il vero dolore de'miei peccati, impetratemene il perdono: Voi a piedi della croce mi accettaste per figlio, voi perciò ajutatemi, assistetemi, voi salvatemi. Amen.

PREGHIERA AL GLORIOSO PATRIARCA
S. GIUSEPPE.

Con voi, o Glorioso Patriarca S. Giuseppe, mi congratulo per la dignità avuta di esser illibato sposo di Maria sempre Vergine, e di Padre perciò Putativo di Gesù Cristo. Mi compiaccio al sommo nel considerarvi tutto sollecito nel proccurare il bisognevole, tanto per la vostra illibata sposa, che per il vostro putativo figlio Gesù. Mi congratulo ancora con voi per la bella sorte che incontraste in aver assistenti alla vostra agonia Gesù e Maria; e vi prego acciò vi compiacete ottenermi

dall' onnipotente Iddio la bella virtù della purità, sì dell' anima come del corpo mio: discacciate da me nel punto della morte mia il dispiacere di morire; allontanate da me in quel punto ogni tentazione, qualunque odio, qualunque rancore; fate voi che io sia sempre rassegnato al voler di Dio, e che altro non dica sempre, specialmente in quegli ultimi momenti di mia mortal vita, se non Gesù, Giuseppe e Maria, nelle vostre braccia io lascio l' anima mia. Amen.

Tre Gloria Patri.

PREGHIERA ALLA GLORIOSA S. ANNA.

Quanto giubbila l' anima mia, quanto gioisce il mio cuore, o Madre della vera Madre di Dio, Gloriosa S. Anna, in considerare l' allegrezza che sentiste nel partorire l'immacolata vostra figlia Maria. Ben vi accorgeste, o mia gloriosa avvocata, che dato avevate alla luce quella dalla quale nascer dovea l' Uomo Dio, il Re-

dentor del genere umano, il Riparator delle nostre sciagure; quegli, che con la sua morte dar doveva la vita a quanti da Adamo traggono la di loro origine: ben v'accorgeste, che partorito avevate una figlia, la quale arrecar doveva confusione e terrore all' inferno, pace alla terra, ed allegrezza al Cielo: ben sapeste che la medesima esser dovea l'avvocata de' peccatori, la consolatrice degli afflitti, la salute degl' infermi, la Regina degli Angeli, e de' Santi tutti. Che allegrezza! che contento! che giubbilo fu allora per voi? Per tale allegrezza vi prego, o mia Gloriosa Santa, acciò mi ottenghiate prima la grazia di salvarmi, e gli ajuti necessarii, per poter onestamente vivere: dipoi benignatevi d' intercedermi grazia da Dio d'esser libero da ogni male, da ogni pericolo. Amen.

Tre Gloria Patri *ec.*

PREGHIERA

Al Glorioso Patriarca San Francesco d'Assisi.

O Patriarca de' poveri, specchio d' umiltà, modello ed esemplare di tutte le virtù, vero imitatore e seguace di Gesù Cristo: voi che riponendo tutta la vostra fiducia e speranza in Dio, il Padre e la casa paterna, il mondo e quanto in esso ritrovasi, abbandonaste: voi che la penitenza giammai abborriste, e la carità sempre amaste: voi ottenetemi grazia, che io imiti le vostre belle virtù; fate voi, o mio Glorioso Patriarca, che io muoja totalmente a me stesso, per poter così vivere in Gesucristo; fate voi, che io nelle mie necessità, nelle mie occorrenze, ne' miei bisogni fidi solo a Dio, protestandomi sempre d' imitar voi, dicendo: *Deus meus, et omnia.* Scioglicte da me quei lacci, che ancor legato mi tengono alla carne, al mondo, ed alle mie passioni:

fate voi, che io ancora ad esempio vostro disprezzi gli onori, le ricchezze, la gloria mondana, e quanto da Dio allontanare mi può: fate voi, che io sia umile, sia paziente, sia rassegnato al divino volere. Vi prego ancora per i miei parenti, per i miei amici, per i miei benefattori, Voi ajutateli, Voi difendeteli, Voi assisteteli, Voi liberateli da qualunque male sì spirituale, che temporale; Voi stabilite tanto in me, che in essi la continua memoria della passione di Gesucristo; Voi finalmente soccorreteci, Voi otteneteci la grazia di salvarci. Amen.

Tre Gloria Patri *ec.*

PREGHIERA

Al Glorioso S. Antonio di Padova.

Giglio di Purità, modello di obbedienza, specchio di Santità, Glorioso S. Antonio, a voi ricorro questo giorno, voi prego e vi supplico; acciò vi benigniate di

intercedere per me presso Gesù Cristo, che voi tanto ardentemente amaste in questa terra, che moriste col desiderio di spargere il vostro sangue per lui, e impetratemi la grazia, che mi renda simile a voi, e gli ajuti opportuni per vivere santamente e salvarmi. Intercedete ancora lume a tutti quei che non camminano secondo il retto sentiero dell' osservanza della Sacrosanta legge di Dio: sollevate tutti gli afflitti; consolate tutti i tribolati; soccorrete tutti i bisognosi; ajutate tutti i Cristiani; sanate tutti gl' infermi; ottenetemi quella grazia che mi bisogna. E siccome zelaste l'onor di Dio stando in questa terra, così a promuoverlo, e zelarlo vi prego ora, che nel Cielo vi ritrovate con impetrarci la nostra eterna salvezza. Fatelo sì, o mio glorioso Taumaturgo, fatelo per amor di Gesù.

Tre Gloria Patri *ec.*

PREGHIERA A DIO PADRE

In tempo di tribolazione.

Eccomi, o Eterno Padre, prostrato innanzi alla vostra divina Maestà: prima vi adòro con tutto il mio cuore, ringraziandovi insieme di quanto per me operato avete nel crearmi, nel redimermi, e nel conservarmi; specialmente vi ringrazio, per avermi fatto nascere nel grembo di Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, grazia non concessa a tanti altri, i quali camminano fra le tenebre, e seggono nell' ombra della morte: Indi mi protesto di non oppormi, siccome ho praticato per il passato, alla vostra volontà, ma di esser in tutto rassegnato alla medesima, e di esser contento di quanto da Voi si fa, si opera, e si vuole: solo vi prego di volermi perdonare i miei peccati coi quali vi ho offeso, vi ho ingiuriato, vi ho disprezzato. Fatelo sì per quella misericordia infinita, che vi fa Padre amoroso.

dei figli che dal niente creaste, mentre se ho peccato, e vi sono stato ingrato, non ho lasciato però di esservi figlio: che se peccai volete punirmi, volete castigarmi; punitemi sì, castigatemi, non già da Giudice sdegnato, ma da Padre pietoso. È vero che i miei peccati hanno mosso il vostro sdegno contro di me, e che per colpa mia affliggete tanti e tanti altri ancora, che parte non hanno nei miei peccati, nei miei delitti; mentre quante Vergini, quanti Sacerdoti, quanti poveri per colpa mia partecipano dell' effetto di essi? Ma eccomi pentito ed umiliato a dimandarvene di cuore perdono. Pietà, misericordia, tanto di me, che di essi, o Eterno Padre; e non permettete che ognuno per l'afflizione, in cui ritrovasi, dica nel suo cuore: Dove, dove, o mio Dio sono le tue antiche misericordie, alle quali con giuramento ti comprometesti cogli antichi nostri padri, tuoi fedeli servi? o che le nazioni a noi vicine, le quali in te non credono, vantarsi possino con dire: Dove, dove è il loro Dio,

nel quale essi sperano, e confidano? Perdonatemi perciò, e benignatevi di liberarmi da questa afflizione in cui mi ritrovo; siccome liberaste Noè dal Diluvio, Lot da Sodoma, Abramo dalle mani dei Caldei, Giacobbe dal furor del suo fratello Esau, Giuseppe dalle mani de' suoi fratelli, Moisè dall' Egitto, David da Saulle, Giuditta dalle mani di Oloferne, Daniele dal lago de' leoni, Susanna dalla falsa accusa, e tanti altri vostri servi, li quali in Voi solo hanno sperato, e confidato. Fatelo sì, o mio Dio, per pietà, per misericordia, poichè non siete no, men pietoso e misericordioso di prima; chè anzi vi è ora il sangue di Gesù Cristo vostro figliuolo, il quale non merita rigor, ma compassione e perdono: per amor del medesimo dunque vi prego a consolarmi, e liberarmi da ogni male, da ogni pericolo, da ogni calunnia, da ogni peccato, dalle pene dell'inferno. Ve ne prego sì, mio Dio, per l' incarnazione di Gesù Cristo, per la sua nascita, per la di lui sete, per le di

lui fatiche, per le di lui pene, per gli schiaffi, per li flagelli, per le spine, per li chiodi, per la crocifissione, per la morte sofferta per noi, e per la sua gloriosa resurrezione; ve ne prego ancora per amor di Maria Santissima mia Madre di misericordia. Amen.

Tre Gloria Patri.

De praesenti angustia.

Libera me Domine.

Oremus.

Deus, qui tribulatos corde sanas, et moestos animo lætificas, ad has preces, quas tibi nunc pro præsentium angustiarum liberatione offero, propitius respice: et illarum pressuram a me remove, ut ab omnibus quæ patior malis exutus, in tuis semper merear exultare praesidiis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

DIVOTI ESERCIZII

Da praticarsi da ogni stato di persone.

ESERCIZIO

Prima della Confessione.

Suole Iddio, per chiamare il peccatore a penitenza, servirsi di taluni mezzi, che grazia incipiente da Teologi si appellano, sebbene dal peccatore per l'affetto ch'ei porta al peccato per tali non si giudicano: tali sono certi disgusti nel piacere, certa noja nel conversare, certi puntigli fra compagni, certi disturbi di spirito, e simili, le quali cose disposizioni esse sono al suo ravvedimento; così pure quello spaventarsi in veder l'aria turbata, quel timore, quella paura in osservar qualche persona far passaggio all'eternità, effetti di quei mezzi dei quali Iddio si serve per chiamarlo a penitenza, si possono giudicare: quella perdita di roba, quella disgra-

zia non pensata, quei sogni spaventosi, quell' agitazione di coscienza, quella confusione di pensieri, quel . . . .

ATTO DI DOLORE.

Ma, ahi misero me! quante volte così ho sperimentato anch' io? quante volte ancora sensibilmente Iddio m' ispirava, che lasciato avessi il peccato; io però il disprezzava, l' abborriva, e quel che chiamata era del mio ravvedimento, vani timori, pregiudizii della fanciullezza il giudicava? quante volte . . . . ah sì, pietà di me, mio Dio! E tu sangue del mio Gesù sparso per me ajutami, fortificami, mentre sentomi già il cuor spezzare, il respiro mancare nel riandar meditando una per una l' offese fatte al mio Dio, al mio Padre, al mio Signore, nè ho faccia di comparirgli d'avanti spogliato di quell' innocenza, che una volta nel Santo Battesimo ricevei, nè cuor di dirgli: *Miserere mei Deus, miserere mei*: ma le tue brac-

cia aperte, o mio Gesù, la corona di spine, i chiodi, la croce, il tuo prezioso sangue solo mi anima a domandarti perdono. Perdono dunque ti chiedo, pietà imploro, mio Dio, per amor del mio Crocifisso Gesù; lo donasti alla Maddalena, la donasti a Pietro, lo donasti sì, lo donasti a tant' altri, donalo anch' a me, perchè voglio mutar vita, non voglio offenderti più. Ma dov' è in me il pianto della Maddalena, il ravvedimento di Pietro, il dolor del Ladrone? Sangue del mio Gesù, sparso per me, ajutami tu.

Ajutato dal tuo sangue, o mio Gesù, mi accosto a' piedi del tuo ministro, per confessar le mie colpe, per detestar i miei peccati: ti prego però a non guardare alla moltitudine delle mie iniquità commesse da me con pensieri, parole, ed opere, se prima non dai un' occhiata alla tua pietà, alla tua misericordia, all' istesso Sangue tuo sparso per me sopra il duro legno della Croce. Sì mio Gesù, ajutami tu, mentre desidero sciormi dalle catene, de-

sidero libertà. Non mi partirò, o mio Gesù, da te, se prima non mi fai sentire: Vattene figlio, perdonati ti sono i tuoi peccati. Che se per il passato la tua misericordia ho disprezzato, il tuo sangue ho abborrito, adesso me ne pento, adesso me ne dolgo, me ne confondo, e son risoluto abbracciar volentieri la morte, che commetterlo più.

E voi occhi miei perchè non lagrimate, perchè? Non foste voi la principal causa della perdita del mio Dio, e della ruina dell'anima mia? quanti sguardi lascivi, quante occhiate peccaminose? Non foste voi, che amar mi faceste il fango? amar mi faceste le creature? Non foste voi.... ah sì: *Miserere mei Deus, miserere mei.* Fissatevi, deh fissatevi in quel Crocifisso Gesù, guardate le mani, osservate i piedi, mirate il suo santissimo capo, mirate quell' aperto costato, e poi fatelo se 'l potete, non lagrimate. E chi darà al mio capo un fonte d' acqua, per poter così piangere notte e giorno i miei peccati,

le mie iniquità? Tu solo il puoi, o mio Gesù: in te dunque spero, in te confido; dammi tu il pianto della Maddalena, il ravvedimento di Pietro, il dolor del Ladrone, e fammi sentir: Consolati figlio, non piangere più.

Siegue di poi la Confessione.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA CONFESSIONE.

Anima mia, hai osservato la bontà del tuo Dio? hai mirato la sua pietà, la sua misericordia? hai veduto, come ha trattato con te, chi tu per tanto tempo non solo non l'hai amato, ma bensì l'hai ingiuriato, l'hai disprezzato, l'hai vilipeso? tu ti sei portata con esso non solo da figlia ingrata, da sconoscente, ma da tiranna, da nemica. Egli però s'è portato con te da Padre di pietà, da Padre di misericordia: tu l'hai offeso, egli benignamente t'ha perdonato. Digli dunque: ti ringrazio, o mio Dio, sì ti ringrazio

di tanta pietà, di tanta misericordia, che verso di me hai praticato, ti ringrazio di tanti favori, che m' hai compartito, avesti pietà di me nel redimermi, maggior pietà però m' hai usato nel perdonarmi: ti ringraziino per me i Giusti, ti ringraziino per me i Beati, ti ringraziino per me gli Angioli, per me ti ringrazii la mia Madre di Misericordia Maria Santissima.

ESERCIZIO PER LA COMUNIONE

Apparecchio.

Non solo, anima mia, il tuo Dio con somma pietà si è benignato perdonarti, si è benignato accoglierti da figlia, ma di più questa mattina ti vuol cibare dell' istesse sue carni, per farsi una medesima cosa con te. T' invita perciò da quel sagro luogo alla mensa, e con voci di tenero affetto ti dice: Accostati figlia, già t' ho apparecchiato il pranzo, vieni, mangia delle mie carni, e bevi del mio sangue. Corri

dunque, anima mia, corri a ricevere il tuo Dio, il tuo sposo, non più fredda, ravviva la fede; corri, sì, corri, perchè con amor t' invita: vedi quella piccola circonferenza dell'Ostia Sagrosanta, ivi si ritrova quel Dio, che con amor t' ha redento, con amor t' ha perdonato, e con amor vuol unirsi con te. Deh?.... vieni, o mio Padre, vieni, o mio Sposo; deh, vieni nel mio cuore ravvivato dall' istesso tuo amore: sì vieni mia dolcezza, mia pace, mia quiete, mia vita; vieni sì, o mio Gesù, poichè te solo voglio, te solo desidero, e niente più.

RINGRAZIAMENTO.

Mio Dio! come mai potrò io questo giorno per tanta carità usatami ringraziarti a dovere, se Tu con nuova grazia non m' ajuti? ho assaggiato le tue immacolate carni; ho gustato il cibo degli Angioli, la manna celeste: che soavità, o mio Dio! Il mio cuore, mediante la sagra Comu-

nione, s'è reso tuo tabernacolo, tua abitazione. Che dignità! che gioja! che allegrezza! che contento sente l'anima mia questa mattina, o mio Gesù! Ah sì che vorrei aver il cuor de'Serafini, il cuor della Vergine Maria, per ringraziarti a dovere di tanta carità, di tanta misericordia, di tanta bontà. Un Dio s'è donato tutto a me, oh eccesso d'amore! Ringrazio dunque, o mio Dio, l'infinita tua bontà, l'infinita tua clemenza, l'infinita tua pietà per avermi con amor cibato, non già di quella manna colla quale cibasti gli antichi miei Padri nel deserto, ma dell'istesso tuo corpo, dell'istesso tuo sangue, cibo di contento, cibo di vita, cibo di Paradiso.

Tre Gloria Patri *ec. in onor di Gesù Sagramentato.*

ESERCIZIO

Da praticarsi ogni giorno.

PER LA MATTINA.

Alzato che sarai dal letto, ti farai il segno della Santa Croce, dipoi dirai.

Vi ringrazio, mio Dio, di tutt'i beneficii che con tanto amore m'avete concesso, specialmente perchè m'avete creato, redento, e chiamato al vostro conoscimento.

Vi ringrazio perchè con pietà m'avete conservato questa notte, mi avete assistito e liberato da ogni male: mio Dio assistemi anche questo giorno, e liberatemi dal peccato.

A voi, mio Dio, offro il cuore mio, i pensieri miei, gli occhi miei, le mani mie, e tutto me; voi accettateli per pietà; voi fate che non si muovano se non per amar Voi, mio Dio.

Mi protesto di non acconsentire a tentazione alcuna del Demonio, di non secondar le mie passioni, di non udir le lusinghe del mondo, ma sol di cercare la vostra gloria, o mio Dio; Voi però ajutatemi, voi assistetemi.

Seguiranno poi gli Atti Cristiani.

ATTO DI FEDE.

Credo, mio Dio, fermamente, che Voi siete un solo Dio in tre distinte persone Padre Figliuolo e Spirito Santo: che premiate l' opere buone, e castigate le cattive specialmente nell'altra vita. Credo, che la seconda Persona, cioè il Figliuolo, si sia incarnato nel purissimo Seno di Maria Santissima per opera e virtù dello Spirito Santo; si sia fatt'uomo, e che sia morto in Croce per salvarmi, con essersi pria di morire lasciato vivo e vero in Anima, Corpo, Sangue, e Divinità nel Santissi-

mo Sacramento dell'Altare per esser mio cibo. Credo tutto quello che si contiene nel Credo, e che la Santa Chiesa Cattolica mi propone a credere, perchè così avete rivelato Voi, Dio di somma verità.

ATTO DI SPERANZA.

Spero, Dio mio, dalla vostra onnipotenza ed infinita misericordia il perdono de' miei peccati, e la gloria del Paradiso; siccome spero ancora tutti gli ajuti necessarii per fuggire il peccato, ed operare il bene sino alla morte; e lo spero pe'meriti di Gesù Cristo secondo la vostra promessa.

ATTO D' AMORE.

Mio Dio, perchè siete il solo vero e sommo Bene, degnissimo d' ogni amore, perciò v'amo con tutta l'anima mia, con tutt' il cuor mio, con tutte le forze mie, con tutto me: e per amor vostro amo ancora il prossimo mio come me stesso.

Se, mio Dio, fin'ora non v'ho amato, anzi molto v'ho disgustato, v'ho offeso, me ne pento, me ne confondo, ve ne chiedo umil perdono; sì perdonatemi, mio Dio, per pietà; perdonatemi per amor del Sangue di Gesù Cristo, per amor della vostra misericordia, mentre propongo da oggi avanti mille volte morire, che più peccare.

Preghiera alla Ss. Trinità.

Santissima Trinità, prostrato avanti a Voi questo giorno prima vi ringrazio per avermi creato, conservato e non punito per la moltitudine de' miei peccati coi quali ho offeso Voi Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; dipoi vi prego per amor di Gesù Sacramentato, acciò mi diate la grazia d'amarvi, di servirvi, e di glorificarvi, ed ancora la perseveranza finale nel vostro santo amore: liberatemi pure in que-

sto giorno da ogni male, da ogni pericolo, da ogni peccato.

Tre Gloria Patri *in onore della SS. Trinità.*

Preghiera a Maria SS.

Sotto il vostro bel manto, o Maria Madre di Misericordia, mi ricovero questo giorno. Voi difendetemi, Voi proteggetemi, Voi liberatemi da qualunque offesa del vostro Figlio Gesù. Voi allontanate da me, e dalla mia casa ogni male sì spirituale, che temporale, ed impetratemi il timor di Dio, e la virtù della purità.

Tre Ave Maria *alla purità di Maria SS.*; *ed un* Gloria Patri *all'Angiolo Custode.*

Si faccia l'istesso la sera prima d'andare a letto; e dove si dice in questo giorno, *si dirà* in questa notte.

PER IL GIORNO.

Visita a Gesù Sacramentato.

Anima mia, già sei alla presenza del tuo Sacramentato Signore, avanti al quale quanti Serafini, quanti Angeli col volto velato a te invisibili si ritrovano! quante adorazioni al Medesimo ne fanno, con qual'amore lo servono, con qual'esattezza l'obbediscono! Deh unisciti, anima mia, coi medesimi, adora il tuo Sacramentato Signore, e de'trascorsi passati domandagli umil perdono.

Con tutt'il mio cuore, o mio Sacramentato Signore, v'adoro racchiuso in questo Tabernacolo, con tutta l'anima mia m' inchino avanti alla vostra Reale presenza, e per quanto so e posso, voglio amarvi, voglio servirvi, voglio ubbidirvi. Vi credo con tutt'il mio cuore, vivo e vero nel Santissimo Sacramento dell'Altare, e che siete quell'istesso Figliuolo dell'Eterno Padre, che sin dall'eternità vi

generò; quell'istesso Figlio di Maria sempre Vergine, che in tempo per opera e virtù dello Spirito Santo vi concepì, e partorì; quell'istesso che svenato sul Calvario per me volesti morire; quell' istesso che della morte trionfaste, e glorioso al Cielo ascendeste; quell'istesso che un giorno dovete giudicarmi: mio Gesù, pietà allora di me.

Spero da Voi, o mio caro Sacramentato Signore, mediante la vostra pietà, mediante la vostra misericordia, ed il vostro preziosissimo Sangue, il perdono de'miei peccati, e la gloria del Paradiso, e tutti quei mezzi ancora necessarii, per menar il resto della vita mia unito con Voi, o mio Sacramentato Gesù.

E voi intanto fiamme d'amore, che dà per tutto vi diffondete dal mio Signore, infocate il mio freddo cuore, acciò deposto l'amor del mondo, ami solo il mio Dio, il mio Signore, il mio tutto: ah sì, vorrei avere il cuor de' Serafini, il cuor della Vergine Santissima, per amarvi a do-

vere: vorrei sì, mio Dio, amarvi, come meritate, ma non so amarvi: voi solo potete fare, che io v'ami con tutt' il mio cuore, con tutto me: sì mio Gesù, fatelo per pietà, mentre desidero amarvi, perchè siete degnissimo d'ogni amore; desidero amarvi, perchè siete vita mia, pace mia, contento mio, gioja mia, e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso.

Quanto però mi dispiace, o mio Gesù, nel non avervi per tanto tempo amato, anzi in avervi sempre offeso, fin' anche avanti a Voi medesimo, o mio Sacramentato Signore, con tante irriverenze, con tanti peccati, con tanti disprezzi; dei quali tutti in questo giorno me ne pento, me ne confondo, ve ne chiedo umil perdono; e son risoluto di soffrir ogni male, ogni pena, la morte ancora, ch'offendervi più.

Vi ringrazio poi con tutt' il mio cuore, con tutta l'anima mia di tutt' i beneficii che vi siete benignato concedermi, spe-

cialmente per esservi con tanto amore lasciato nel Santissimo Sacramento dell'Altare, acciò foste stato mio cibo tante e tante volte mediante la Santa Comunione. Vi ringrazio finalmente perchè non sdegnate di ammettermi ora avanti alla vostra Reale presenza; e vi prego, per quell'amore col quale ristretto state in questo Sagro Tabernacolo, a concedermi tutte quelle grazie sì spirituali, che temporali, che mi bisognano, non per altro se non per cercar la gloria vostra, o mio Gesù.

Ma prima che io parta da Voi, a benedir vi prego, o mio Sacramentato Signore, il mio intelletto, la mia memoria, la mia volontà, i sensi miei, e quanto in me ritrovasi: benedite tutte le mie parole, tutt'i miei pensieri, tutte le mie operazioni. Siccome vi supplico a degnarvi di benedir tutti quei che in mia unione qui presenti si ritrovano, benedite sì o mio Gesù le di loro case, i di loro figli, e quanto essi hanno. Benedite ancora quei che per le di loro necessità non possono por-

tarsi di persona a visitarvi; benedite tutti i miei Superiori sì spirituali, che temporali; benedite tutti i miei parenti, tutti i miei amici, tutti i miei benefattori, e tutti i Cristiani; e fate che questa benedizione sia caparra di quella che dalla vostra misericordia ci attendiamo nel punto di nostra morte e nel giorno del finale Giudizio.

Nè solo, o mio Gesù, desidero la vostra santa benedizione, ma benanche, se pur tal favore non sdegnate concedermi, desidero che venghiate nel mio cuore, nell'anima mia. Sì, o mio Gesù, fatelo per pietà venite, venite in me, o desiderato da tanti e tanti Patriarchi; venite in me o preconizzato da tanti Profeti, o aspettato da tante nazioni, o adorato dagli Angeli, o venerato da Pastori, o riconosciuto da Magi; venite in me, o vero figlio di Dio, e di Maria, mio Redentore, mio Salvatore: non tardate, venite, eccovi il mio cuore, eccovi tutto me. Voi consolatemi, voi santificatemi, e fate che io per l' av-

venire non mi divida più da voi, o mio Gesù. Amen.

Tre Gloria Patri.

Visita a Maria Santissima.

Avanti a voi, o mia bella Signora Vergine Maria, m'inchino questo giorno, vi adoro per Regina del Cielo e della Terra, e grazie rendo alla SS. Trinità che di tanta gloria vi arricchì.

Vi credo per Madre di Dio, e Madre mia, dotata di tanti privilegii, di tanta dignità, di tanti onori, che dopo il medesimo Iddio superate tutte l'altre creature per la bellezza, per la purità, per la Santità, per la Maestà; nella quale credenza voglio, mediante l'ajuto vostro, vivere e morire: credo ancora tutto ciò, che di voi crede la sposa di Gesù Cristo, la santa Madre Chiesa Cattolica.

Di tanti peccati da me commessi, di tante ingiurie fatte al vostro Figlio Gesù, chi, se non Voi, o Madre mia, me n'ot-

terrà il perdono? Da voi dunque spero, che il Medesimo voglia perdonarmi, voglia aver misericordia di me, voglia liberarmi dalla morte, e darmi la vita.

Quanto siete, o Madre mia, degna d'amore! vorrei perciò saper amarvi, come meritate esser amata: accendete intanto voi l'anima mia, acciò v'ami, vi serva, e procuri ancora che v' amino gli altri.

Mi dispiace però di non avervi amato per il passato; mi dispiace d' aver più e più volte, con offendere Iddio, rinnovato i vostri acerbi dolori; mi confondo di non essermi approfittato della vostra protezione; m'arrossisco per non essermi portato da figlio; che perciò perdonatemi, e pregate il vostro Figlio Gesù, acciò anch'egli per i vostri dolori mi perdoni, mentre vi prometto da ogg'innanzi di cambiar cuore, e di non appartarmi mai più da voi sino al punto della morte mia.

Vi ringrazio di tanti ajuti, di tanta protezione, di tanta misericordia, che m' avete usato: vi ringrazio, che m'ammette-

te alla vostra bella presenza; vorrei perciò aver il cuore di tant'anime care a voi per ringraziarvi a dovere: vi ringrazio perchè m'avete liberato da tanti pericoli, da tante miserie, da tante infermità, dall'eterna dannazione: vi ringrazio finalmente, che siete madre mia, vita mia, speranza mia, dolcezza mia, avvocata mia.

Vi raccomando l'anima mia, il corpo mio, e tutto me: vi raccomando i miei Superiori, i miei fratelli, i miei parenti, i miei amici, il prossimo mio, e tutt' i Cristiani. Voi soccorreteli nelle loro necessità, voi ajutateli, voi ottenete loro la vita eterna. Amen.

Tre Ave Maria *in onore di Maria SS. Madre di Misericordia.*

ESERCIZIO

Pratico e divoto per ascoltar come si deve la S. Messa.

Le mancanze di molti fedeli Cristiani nell' ascoltar la santa Messa, per causa delle quali quell'azione, ch'è il cardine e'l sostegno della Cattolica Religione, e che il rigor della Giustizia Divina, dai nostri peccati provocato, trattiene, anzi in pietà e misericordia lo converte, destruzione della stessa Religione addiviene, ed il Giustissimo Iddio a farci presto assaggiar ciò che il peccato produce, maggiormente provoca e costringe, (come! nell' atto che s' assiste alla santa Messa, si ride, si parla, si fan cenni, si fann' inchini? nell'atto della Messa si fan gesti, s'amoreggia? nell' atto della Messa a tutt' altro si pensa, eccetto a quello che esso rappresenta?) m'hann'indotto a scriverne il presente Esercizio, in cui prima del vero e necessario significato della santa Messa, e della disposizione

che in se deve avere il Cristiano nell'ascoltarla, brevemente trattasi; dipoi un breve Metodo, per eccitar la divozione, e promuovere l'attenzione, proponesi; onde omessi gli altri significati, i quali rendono il fedele Cristiano piuttosto erudito che divoto, sol di quello che al bramato fine conduce, debolmente si fa parola.

Vero, e necessario significato della Messa.

La Messa altro non è, che una viva e vera rappresentazione della passione e morte spietata del nostro Redentor Gesù Gristo. In essa dunque si rappresenta, che siccome il naturale Figliuolo di Dio si degnò calar dal Cielo, per unirsi colla nostra Umanità nel purissimo seno di Maria sempre Vergine, prendendo da quella vero e reale corpo; così con nuovo prodigio, attese le parole della consecrazione, si degna nella santa Messa calar nelle mani del Sacerdote, per nascondersi sotto gli ac-

cidenti di pane e di vino. E siccome una volta offerir si volle per noi sul Calvario vittima svenata all' offeso suo Eterno Genitore, così nella santa Messa al Medesimo egli si offre per risarcirgli quell' onore, e rendergli quella gloria, che tant'infedeli, tanti Eretici, e quel ch' è più, tanti Cristiani co' loro peccati tutt' ora gli tolgono, ripetendo sempre a favor loro quella bella ed amorosa preghiera: *Pater ignosce illis, nesciunt enim quid faciunt.* In breve la Messa rappresenta l'istesso Sacrifizio che Gesù Cristo, consumò sulla Croce, con questa sola differenza; che quello della Croce si perfezionò con spargimento di Sangue, questo dell' Altare si opera senza effusion di sangue.

DISPOSIZIONE

Che in se deve avere il Cristiano nell' ascoltare la S. Messa.

La disposizione poi, che in se deve avere il Cristiano nell' ascoltar la santa Messa, non già esser dee simile a quella ch' ebbero i Giudei, allora quando nella Croce da essi fu confitto il Figliuolo di Dio (e pur piacesse a Dio, e tale non fosse nel cuor di taluni, li quali, al dir dell' Apostolo, fattisi compagni de' Giudei di bel nuovo crocifiggono il Figliuolo di Dio in loro medesimi), ma simile a quella ch' ebbe Maria Santissima, il diletto discepolo Giovanni, Maria Maddalena, ed altre poche buone Donne che assisterono al Sacrifizio dell' Umanato Figliuolo di Dio; cioè a somiglianza di questi deve avere nel suo cuore il Cristiano una viva Fede, una ferma Speranza, ed un'ardente Carità, per così assistere, come si dee, ad un Sacrifizio che a' sensi non apparisce, ad un Sacrifizio ch' è di nostra pro-

piziazione, ad un Sacrifizio che non spira altro se non amore.

Bisogna dunque credere, che dopo le parole della Consecrazione quel che si vede, non è più pane, nè quel che nel Calice si contiene, è più vino, ma vero, vivo, e reale corpo e sangue di Gesù Cristo, altro non ritenendo in se, che i soli accidenti. Fa d' uopo ancora sperare che l'Eterno Padre, mediante quel Figlio, che nella S. Messa dal Sacerdote gli si offre, non solo il rigor di giustizia rimetta, ma benanche quelle grazie, che per amor del Medesimo gli chiediamo, da noi per i nostri peccati non meritandosi, benignamente ci doni, e conceda. Bisogna finalmente avere nel cuore un'ardente Carità nell'assistere alla santa Messa; poichè se quel, che in essa si fa, è Sacrifizio d' amore; Amore deve avere in se il Cristiano, acciò così assista degnamente a tal Sacrifizio. Come dunque faranno quei Cristiani, che senza divozione, e senza attenzione assistono alla santa Messa? mio Dio illuminali tu.

METODO

Da tenersi per eccitare la divozione, e promuovere l' attenzione nell' ascoltar la santa Messa.

Oltre le tre suddette necessarie virtù, che nel cuor del fedele Cristiano debbono essere accoppiate per ascoltare, come si deve, la santa Messa, deve benanche comparire nell' esterno umile, modesto, composto; deesi esercitar nel tempo della medesima in atti di adorazioni, di preghiere, di offerte, di pentimento; deve in union del Sacrifizio di Gesù Cristo anche egli offerir a Dio il Sacrifizio della sua memoria, del suo intelletto, della sua volontà, de' suoi sensi, di tutto sestesso; deve . . . . ma! già la Messa è pronta, perciò

Nell' uscir di Casa si dirà.

Mio Dio, mi parto dalla casa per andar ad ascoltare la santa Messa: Voi guidate i passi miei, Voi assistetemi nella Chiesa, Voi assistetemi nel ritorno che farò dalla Chiesa.

Nell' entrar in Chiesa.

So, mio Dio, che i miei peccati indegno m' han reso di entrar nella vostra casa; Voi però benignatevi per amor di Gesù Cristo di farmene degno, e di starvi come conviene.

Nel prendere l' Acqua benedetta.

Di tante colpe da me commesse, di tanti disgusti che vi ho dato, Signor, ne chiedo perdono, ne domando pietà.

Nell' inginocchiarsi.

Avanti alla vostra Divina Maestà più col cuore, che col corpo m' inchino, o mio Dio, ed insiem vi adoro per mio Signore, per mio Creatore, per mio Re.

Protesta prima della Messa.

Giacchè, mio Dio, degnato vi siete farmi nascere nel grembo di santa Chiesa, la quale oggi mi ordina di ascoltar la Messa; perciò, come figlio della medesima, intendo d'assisterci, unendomi coll'intenzione del Sommo Pontefice, coll' intenzione di Maria Santissima la quale assistè al Sacrifizio della Croce: intendo ascoltarla, per dar gloria a Voi, ed a tutta la Corte Celeste, a quel Santo specialmente, di cui questo giorno si celebra la memoria: intendo finalmente ascoltarla, per implorar soccorso ed ajuto per me, per i miei parenti, e per tutt' i fedeli Cristiani tanto vivi, che defunti. Voi però per pietà com-

piacetevi dal Cielo benedir la mia intenzione.

Avvertimento.

Perchè non v'ha mezzo più buono, nè più efficace per eccitar la divozione, e promuovere l'attenzione nell'ascoltar la santa Messa di quello di meditar la passione di Gesù Cristo nel tempo medesimo che quella si ascolta; perciò si propone da volta in volta una breve meditazione sopra quel mistero che la Messa rappresenta.

Prima di cominciarsi la Messa.

MEDITAZIONE

Anima mia, considera, come l'Umanato Figliuolo di Dio osservando esser già giunto il tempo d'immolarsi per noi vittima al suo eterno Genitore su l'Ara della Croce, si licenzia da Maria Santissima sua dilettissima Madre, e si porta nell'Orto a

far orazione: ivi giunto, a terra s'inginocchia, trema, paventa, si rattrista, suda sangue per tutto il suo santissimo corpo, ed altro non dice, che: Padre, eterno mio Padre, vuoi ch' io vada alla morte? alla morte io vado, perchè così vuoi tu: *Fiat voluntas tua.*

Nel giungere il Sacerdote all' Altare si dirà.

Siccome, o mio Dio, il tuo Figlio diletto fu pronto a farvi il Sacrifizio del suo corpo e sangue divino; così in unione del Sacerdote apparecchiato son' io questa mattina a fare a Voi il Sacrifizio del cuore e dell' anima mia.

Nel dire il Sacerdote: In nomine Patris ec. *si farà il segno della Croce dicendo.*

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Mio Dio, vi credo uno nell'essenza, e trino nelle persone: so che senza l'ajuto vostro il sacrifizio del cuore e dell'anima mia far non si può questa mattina; perciò ad assistermi, vi prego, in questa santa Messa, benignandovi perdonarmi tutt'i miei peccati, dei quali con dolore ne confesso l'enormità. *si dica il* Confiteor.

Nel salire il Sacerdote su l'Altare per cominciar l'Introito si dirà:

Fate, o mio Gesù, che ad esempio vostro anche da me in questa vita si ubbidisca al Voler Divino, per così salvar l'anima mia.

Al Kyrie Eleison.

Che se per i miei peccati il Divin Volere non adempii, l'eterna salvezza io perdei, mio Dio, misericordia; mio Dio, pietà; mio Dio, perdono: mentre così canterò sempre: Gloria a Voi nel Cielo, e Pace a noi in terra.

All' Orazione.

Per questo fine vi supplica ancora il Sacerdote, vi supplicano i Santi del Cielo, vi supplica Maria Santissima: mio Dio, degnatevi perdonarmi per amor di Gesù.

All' Epistola.

MEDITAZIONE.

Gesù vien tradito da un discepolo, al quale poco prima inginocchiato a terra lavato avea i piedi: da un discepolo, al quale, sebben traditore, pure con amor gli

dice : *Amice , ad quid venisti*. Anima mia, contempla il dolore, considera la pena, medita il dispiacere di Gesù.

Dipoi si dirà :

Fate, mio Dio, che siccome il vostro Figlio Gesù pazientemente tollera tanto dolore, così da me si soffrano con pazienza le contrarietà di questo mondo.

Al rispondersi Deo Gratias.

Che se Voi tal grazia mi concedete, non cesserò giammai di ringraziarvene, nè lascerò benedirvi per l' intiera eternità.

Al Munda cor meum.

La mia lingua, o mio Dio, troppo sporcata da' miei peccati, il mio cuore troppo imbrattato per le mie colpe, degnatevi Voi purificarli, compiacetevi mondarli.

All' Evangelo.

Mondato che da Voi sarà il mio cuore, o mio Dio, purificata che sarà la mia lingua, degnamente confesserò la vostra santa Legge, e con zelo annunzierò il vostro santo Evangelo.

Al Credo.

Quelle verità che Voi, mio Dio, benignato vi siete rivelarmi, ed il vostro dilettissimo Figlio Gesù con amore m'ha insegnate, siccome la santa Madre Chiesa Cattolica mi propone, io tutte fermamente le credo.

All' Offerta dell' Ostia.

Siccome il Sacerdote vi offre quel pane, per indi convertirsi in vero e vivo Corpo del vostro Figlio Gesù; così io, o mio Dio, vi offro il cuore e l'anima mia, acciò anch' essi si convertano a Voi.

Nel ponersi il vino nel Calice.

MEDITAZIONE.

Considera, anima mia, come il tuo Gesù, dopo di essere stato accusato per reo, vien trattato da bestemmiatore, vien deriso, vien schiaffeggiato, vien negato da Pietro; indi è flagellato da'Giudei, è coronato di pungentissime spine: mira, quanto sangue dal suo delicatissimo corpo a terra ne scorre? osserva la sua pazienza nel sostenerne il tormento?

All' Offerta del Calice.

Non solo il cuore e l'anima mia, ma quanto in me ritrovasi, tutto, o mio Dio, in union di quel Calice a Voi offro questa mattina.

Nell' inchinarsi il Sacerdote all' In Spiritu humilitatis *ec.*

Che se Voi, o mio Dio, a chi contrito ed umiliato ve l' offre, vi benignate con pietà rimirare, diverranno anch' essi un Sacrifizio di vostro piacere.

Al Lavabo.

Se il tuo Figliuolo, o mio Dio, vien trattato da Re di burla, vien deriso, vien schernito, e posposto da Pilato a Barabba; fa che il suo avvilimento sia la mia esaltazione.

Nell' inchinarsi il Sacerdote al Suscipe.

Tanto l' Offerta del Sacerdote, che la mia, ad accettarle vi prego, o mio Dio, in memoria della passione, della morte, e della resurrezione del vostro Figlio Gesù, in onore ancora di Maria Santissima,

e di tutt' i Santi del Cielo, acciò essi a favor nostro implorino da Voi pietà, intercedano favore, ottengano misericordia.

All' Orate Fratres.

Fate, o mio Dio, che il Sacrificio che v' offeriamo questa mattina sia di vostra gloria ed onore, e che ridondi benanche a nostro utile e vantaggio.

Dipoi

MEDITAZIONE.

Considera, anima mia, come il Figliuolo di Dio con allegrezza abbraccia la Croce, la bacia, se la pone su le sue santissime spalle, e s' incammina per la strada del Calvario.

Al Præfatio.

Distàccati finalmente, o cuor mio, dal mondo, distàccati dalla terra, distàccati da testesso, e vòlane là, dove sta il tuo Dio, per lodarlo, benedirlo, e ringraziarlo.

Al Sanctus.

Mio Dio, vi credo per Santo, vi adoro per Santo, vi confesso per Santo: Voi però benignatevi per amor di Gesù santificar l'anima mia.

Dipoi

MEDITAZIONE.

Anima mia considera, come il tuo Gesù giunto al Calvario, viene spogliato di quella veste, che Maria Santissima colle sue mani tessuta gli avea: che dolore! che confusione soffre per te il Figliuolo di Dio!

Al Memento *per li vivi.*

Vi raccomando, mio Dio, la mia persona; vi raccomando i miei parenti, i miei amici, i miei benefattori; vi raccomando tutt'i miei superiori sì spirituali, che temporali; vi raccomando tutti gl' infermi, tutti gli afflitti, tutt'i tribolati, ricordatevi di essi e di tutt'i Cristiani.

Finito il Memento.

Specialmente ricordatevi di tutti quei che in mia compagnia assistono a questa Santa Messa, ed a Voi, mio Dio, offrono ancora questo Sacrifizio di lode e di ringraziamento.

Prima della Consacrazione.

MEDITAZIONE.

Anima mia considera, come il Figliuolo di Dio è disteso sopra la Croce ed in essa

vien' inchiodato: considera, come pazientemente sopporta l' ingiurie, e con amore soffre il dolore de' chiodi, che trapassano le sue mani, ed i suoi delicatissimi piedi.

Nell' atto della Consacrazione.

Che miracolo! Che portento ora si opera! quel pane, ad eccezion delle specie, tutto si converte in vivo e vero Corpo di Gesù: Fede sacrosanta ajutami tu.

Nell' alzarsi l' Ostia.

Con tutto il mio cuore vi adoro, o vivo e reale Corpo dell' Umanato Figliuolo di Dio Gesù.

Nella Consacrazione del Calice.

Non inferiore al primo è il miracolo presente: quel che nel Calice è vino, mediante la consacrazione, diviene Sangue di Gesù.

Nell' elevarsi il Calice.

Guarda, guarda, o mio Dio, il Sangue del tuo Figlio, che in quel Calice si contiene, e lava con esso il cuore e l'anima mia.

Dopo l' adorazione del Calice.

Se Voi, o Signore, tal grazia mi concedete, tal misericordia mi usate, il cuore e l' anima mia diverranno ancora essi un Sacrifizio accetto a Voi, siccome a Voi furono accetti i regali di Abele, il Sacrifizio di Abramo, e l' offerta di Melchisedech.

Al secondo Memento.

Siccome, o mio Dio, il Sacrifizio del vostro Figlio Gesù è di propiziazione per noi vivi, così di refrigerio anche egli è per i Fedeli defunti; e perciò di quelli ancora vi prego a ricordarvi, specialmente dell' anima di N. N., che da me implora pietà, chiede soccorso.

Al Nobis quoque.

Presto, sì presto, o Signore, a liberarli vi prego da quel carcere oscuro, da quelle pene atroci, da quelle fiamme ardenti; e quella beatitudine celeste ad essi concedi, che anche da noi per il Sangue di Gesù incessantemente si spera.

Al Pater noster.

Mio Dio, io altro non bramo, che amarvi; altro non desidero, che godervi; altro non voglio, che adempir la vostra santissima Volontà; altro non cerco, che mi perdonate, e che vi benigniate soccorrermi in tutte le mie necessità: liberatemi ancora dal cadere nella tentazione, e da ogni male.

Al Pax Domini.

Quella pace, o mio Dio, che per i miei peccati ho perduto, in unione del Sacerdote da voi chiedo questa mattina.

*All'*Agnus Dei.

E Voi Figlio di Dio, Agnello divino, che col vostro Sangue i peccati togliete, ed il cuor lavate, abbiate pietà di chi contrito ed umiliato vi chiede perdono, vi domanda mercè.

Dipoi

MEDITAZIONE.

Considera anima mia, come il tuo Gesù dopo d'aver detto a Giovanni: *Giovanni mio diletto Giovanni, eccoti per Madre l'istessa mia Madre:* dopo d'aver pregato pe'suoi crocifissori, per te se ne muore. Anima mia, vuoi altro dal tuo Gesù? Sì, altro non voglio, altro non desidero dippiù, che nel cuor mio, o mio Gesù, questa mattina vi abiti Tu.

Al Domine non sum dignus.

E chi son' io, che ardisco cercar tanto favore, chiedere tanta grazia questa mattina? ahi! che sono un indegno, sono un peccatore, mio Gesù perdonami Tu.

Alla Comunione.

Che se tu, o mio Gesù, ti benigni perdonarmi, io mi accosto alla mensa, mi accosto all'Altare, mi acccosto. . . . Deh vieni o mio Sposo; vieni, o mio bene; vieni, sì vieni nel mio cuore, e consolalo tu: *Qui facciasi la comunione, o spirituale, o sacramentale.*

Dopo la Comunione.

Fate, o mio Dio, che il favor concessomi questa mattina, non solo in questa vita, ma per tutta l'eternità divenga per me rimedio salutare.

*

Alla Purificazione.

Il cuore, l'anima, e quanto in me ritrovasi, tutto a Voi mio Dio lo lascio, e non lo voglio più.

Nel coprirsi il Calice.

MEDITAZIONE.

Considera, anima mia, come il tuo Gesù vien ferito nel costato, vien deposto dalla Croce, vien sepolto; il terzo giorno risuscita glorioso, e trionfante; dipoi vittorioso ne sale al Cielo, ed indi manda lo Spirito Santo per infiammar gli Apostoli, per consolar Maria.

All' Orazione.

Le grazie ancora temporali, o mio Dio, ti prego, a concedermi questa mattina, per amor di Gesù, per l'intercessione di Maria, e di tutt' i Santi del Cielo.

All' Ite Missa est.

Già la Messa è terminata, già il Sagrifizio è compito, mio Dio, prima che io parta, beneditemi.

Alla benedizione.

Ricordatevi, o Signore, della vostra misericordia, ricordatevi delle vostre promesse, e quella benedizione a me concedete, che all' anime giuste giammai negate. *Si faccia il segno della Croce.*

All' ultimo Evangelo.

Mio Dio, vi ringrazio dei favori che mi avete concesso, specialmente perchè mi avete tollerato questa mattina nell' assistere al Sacrifizio del vostro Figliuolo Umanato: che se in esso ho mancato d'attenzione, ho patito distrazioni, per amor del Medesimo vi chiedo perdono, vi domando pietà.

Tre Gloria Patri : *in ringraziamento alla Santissima Trinità per la gloria concessa a quel Santo , in memoria del quale si celebra in quel giorno la Messa.*

PREGHIERE UTILISSIME

Per ottener da Dio grazie sì spirituali che temporali.

Perchè l' uomo nel tempo che Iddio con larga mano lo benefica , con ingratitudine ai Divini beneficii corrisponde , o col far abuso delle ricchezze , o col servirsi in male della salute concessagli , o coll' applicare alle cose mondane il talento ricevuto , o con deturpare quella nobiltà in cui a distinzione degli altri nascere l'ha fatto ; perciò forza Iddio a sottrarre la mano da beneficii , e ad armarla di flagelli e di castighi lo constringe. Egli è vero , che ci ama non sol quando ci prospera , ma ben' anche quando ci mortifica ; ma la nostra malvagità sconoscenti

ed ingrati ci rende nei favori, e la nostra miseria diffidenti ci fa nelle mortificazioni. Non è dovere dunque dimenticarci di Dio nel tempo che ci benefica; nè conviene da Lui fuggire, allorchè ci flagella; ma umiliarci, e pregarlo, siccome c' insegna Davide, nel tempo delle tribulazioni, perchè Egli ci consolerà: *Signore*, dice egli nel Salmo 119, *allorchè io era tribulato, a te feci ricorso, e tu con pietà ascoltasti la mia preghiera.* Non ci dimentichiamo de' nostri peccati nel chiedere da Dio quel che ci necessita, nè difficultiamo che Lui, sebbene offeso da noi, pure osservandoci a piedi suoi contriti ed umiliati, supplisca colla misericordia a quel che per giustizia pretendere non possiamo.

PREGHIERA

Per ottener da Dio ajuto nelle tribulazioni.

Rimettete, o Signore, il nostro cuore nell' osservanza della vostra santa Legge, e de' vostri veri e giusti precetti: per pietà date a tutti noi la vera pace ne' giorni nostri: concedeteci ancora la salute sì spirituale che temporale, e liberateci da ogni male. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Ascoltate, o Signore, le nostre preghiere, e riconciliatevi con noi, non ci abbandonate nel tempo delle tribulazioni: fate che il nostro cuore non altro cerchi in questo Mondo, se non il vostro onore, e che perfettamente adempisca la vostra santa volontà. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Se, o Signore, i nostri nemici si sono contro di noi insieme uniti, e si gloriano nel valor del loro braccio, e nel saper

delle di loro menti; Voi abbattete la di loro fortezza; Voi confondete il loro sapere, e fate, che si ravvedano, e conoscano, che solo Voi combattete a nostro favore. *Un Pater*, *Ave*, *e Gloria Patri etc.*

Alla moltitudine delle genti, che contro di noi si sono adunate, nessuna resistenza far possiamo; nè sappiamo a nostro favore che operare: A Voi, o Signore, gli occhi nostri son rivolti, Voi ajutateci, Voi difendeteci, acciò non periamo. *Un Pater*, *Ave*, *e Gloria Patri etc.*

Voi, o Signore, sapete quel che macchinano contro di noi; Voi sapete quel che ordiscono a nostro danno; Voi conoscete le di loro astuzie; a Voi son palesi i di loro inganni, se non ci ajutate, non potremo sussistere avanti ad essi, nè scansare il di loro furore. *Un Pater, Ave*, *e Gloria Patri etc.*

Creatore del Cielo e della Terra, Dio terribile, Dio forte, Dio giusto e mise-

ricordioso, Voi che il Padrone siete del tutto, Voi perdonate le nostre colpe, che tali tribulazioni hanno meritato; Voi date a noi la pace sospirata: tanto richiede la vostra misericordia, tanto esige il Sangue del vostro Figliuolo Gesù. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Noi intanto a Voi fidati, di essi non temiamo, nè paventiamo le di loro minacce, anzi speriamo, mediante ancora l'intercessione di Maria Santissima Madre di Misericordia, ottenere ciò che per i nostri peccati cercar nemmeno meritiamo. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Si dica ancora il seguente Salmo.

Psalmus 45.

Deus noster refugium, et virtus: adjutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis.

Propterea non timebimus, dum turbabitur terra; et transferentur montes in cor maris.

Sonuerunt, et turbatæ sunt aquæ eorum: conturbati sunt montes in fortitudine ejus.

Fluminis impetus lætificat Civitatem Dei; Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus.

Deus in medio ejus non commovebitur: adjuvabit eam Deus mane diluculo.

Conturbatæ sunt gentes, et inclinata sunt regna; dedit vocem suam, mota est terra.

Dominus virtutum nobiscum; Susceptor noster Deus Jacob.

Venite, et videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram; auferens bella usque ad finem terræ.

Arcum conteret, et confringet arma; et scuta comburet igni.

Vacate, et videte, quoniam ego sum Deus; exaltabor in gentibus, et exaltabor in terra.

Dominus virtutum nobiscum: Susceptor noster Deus Jacob.

Gloria Patri etc.

℣. De inimicis nostris, ac de præsenti tribulatione.

℟. Libera nos Deus noster.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus, qui tribulatos corde sanas, et mœstos animo lætificas, ad has preces, quas tibi pro nostra liberatione offerimus, dignanter attende; et angustiarum nostrarum àmove pressuram, ut exuti ab omnibus, quæ patimur, malis, in tuis semper mereamur exultare præsidiis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio la grazia di salvarsi.

Giusto Rimuneratore de'buoni, Dio d'infinita sapienza, e di somma bontà. Voi che senza nostro merito, ma per puro vostro amore e piacere dal niente ad im-

magine e somiglianza vostra ci creaste; Voi, che ad onta della nostra ingratitudine il vostro dilettissimo Figliuolo a morir per noi svenato su dell' infame tronco di Croce in questa terra inviaste; nè risparmiaste a tormenti, a pene, a flagelli, a sputi, a schiaffi, a chiodi, a spine.... Voi sì, Voi usate pietà all' anima mia, voi salvatemi: sono opera delle vostre mani, non permettete che mi perda: ricordatevi, mio Dio, che costò Sangue al vostro Figlio Gesù. È vero per altro che peccai; è vero che traviai dalla vostra santa Legge, dai vostri precetti, ma me ne pento, me ne dolgo, e son risoluto di mai più peccare, di mai più offendervi; anzi mediante l' ajuto vostro incomincio da quest' ora ad amarvi, da questo punto a servirvi. Voi intanto fatela non già da Giudice sdegnato, siccome meritano i miei peccati, la mia ingratitudine, la mia sconoscenza; ma da Padre pietoso, siccome esige la vostra Misericordia, siccome richiede il Sangue del vostro Figlio Gesù.

In voi dunque fido, o mio Dio, in voi spero, nè mi confonderò in eterno.

Un Pater, Ave, e Gloria Patri ec.

℣. A morte perpetua.

℟. Libera nos Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus qui hominem de limo terræ formasti, eumque in mortis crimen per inobedientiam prolapsum, pretioso sanguine Filii tui ad vitam revocasti; concede nobis gratiam, ut peccata, quæ post Baptismum commisimus, in hoc sæculo per pœnitentiam exsolvamus, ac te in Patria Cœlesti facie ad faciem videamus. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio grazia nell' infermità.

A voi, o Signore, indirizzo questo giorno la mia supplica, a voi umilio la mia preghiera. Voi che tutto potete ascoltatemi; voi esauditemi, ed abbiate pietà di questo povero infermo, di questa vostra creatura; voi consolatelo; voi togliete dal medesimo quei langnori che lo tormentano; voi liberatelo da quel male che l'affligge; voi sanatelo; voi guaritelo della presente infermità; voi comandate al di lui corpo, che si ristabilisca; voi fate che i suoi sensi si rimettano nell'esercizio delle proprie funzioni; voi allontanate dal medesimo anche l'infermità spirituale; voi sì voi mio Dio, che siete Onnipotente, voi fate, che lui col rimettersi nella salute corporale, si rimetta ancora nel vostro amore, nel vostro servizio: ve ne prego, o Signore per li meriti di Gesù Cristo; ve 'l

supplico per amor ancora di Maria Santissima mia Madre di Misericordia, per amor di tutti i Santi del Cielo; consolate la sua casa, consolate la sua famiglia: e sebbene io per i miei peccati, dei quali me ne pento e dolgo, non meriti d'esser esaudito, pure fatelo per pietà, fatelo per misericordia. *Domine fiat, fiat. Un Pater Ave e Gloria Patri etc.*

℣. Ab ista infirmitate.

℟. Libera eum Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium; exaudi nos pro famulo tuo N. N. infirmo, pro quo misericordiæ tuæ imploramus auxilium; ut reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referat actiones. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio grazia contra le tentazioni d' impurità.

Fonte di purità, difensore della castità, Dio di somma misericordia e d'infinita bellezza: voi che vi pregiate d'aver assistenti al vostro sublime Trono Spiriti puri ed illibati; nè altra virtù con ispecialità amate che la virtù della castità: voi supplico questo giorno, acciò vi benigniate per pietà liberarmi dalle tentazioni che si suscitano in me, e dal Demonio mio inimico. Raffrenate in me le sregolate passioni, sedate i movimenti della mia corrotta carne, rendetemi puro di mente e di corpo, rimovete da me i sozzi pensieri; voi fate che quelli fissi in Voi, si distacchino dalla terra, non si fermino nella carne. È vero che i miei peccati sono la cagione di sì brutte e schifose tentazioni: è vero che i sensi miei hanno traviato dal retto e giusto sentiero, confesso che le potenze del-

l'anima mia han difettato, accuso che il mio cuore non v'ha amato; ora però me ne pento, ora me ne dolgo, ora ve ne chiedo perdono. Sì mio Dio, usatemi pietà, usatemi clemenza; trionfate voi di me per amor di Gesù, per amor di Maria Santissima Madre di Misericordia, Madre di purità. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri ec.*

℣. A spiritu fornicationis.

℟. Libera nos Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Ure igne Sancti Spiritus renos nostros, et cor nostrum, Domine; ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen. *Tre Ave Maria ec. in onor della purità di Maria Santissima.*

PREGHIERA

Per ottener da Dio grazia di non cadere nelle tentazioni contro la Fede.

Quella fedeltà, o mio Dio, che nel Santo Battesimo a voi giurai, quelle promesse che a voi Verità infallibile io feci, adesso rinnovo; e siccome allora rinunciai al Mondo ed al Demonio, così ora mi protesto di non credere, che quel ch'allora professai, e che la S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana a credere mi propone. Voi però coll'aura della vostra grazia rischiarate le tenebre del mio intelletto, illuminate la mia mente, e datemi quella fermezza nella fede, che costante mi renda nel confessarla, ancorchè alla morte soggiacer dovessi. Allontanate sì, allontanate da me quei pensieri i quali contro la fede a voi giurata spesso mi molestano; son essi figli di quella superbia, che per causa del maledetto peccato io contrassi; son effetti di tante colpe da me commesse, delle quali

me ne pento, e di cuore le detesto. Siatemi di scudo inespugnabile, o mio Dio, contro le suggestioni infernali, mentre io dall' ajuto vostro fortificato nella fede, credo a quanto dalla Sposa vostra insegnato mi viene. *Credo Domine, adjuva incredulitatem meam. Un Pater, Ave e Gloria Patri etc.*

℣. Ad insidiis Diaboli.

℟. Libera me Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus qui illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum; illumina quæsumus corda nostra gratiæ tuæ splendore; ut digne Majestati tuæ ministrare, teque æterna Charitate diligere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio grazia d'esser libere dal flagello del Tremuoto.

So, mio Dio, che un vostro sdegnoso sguardo, non sol la terra commuove, e da'suoi fondamenti la scuote, ma in niente ancora il Mondo tutto riduce: so che voi giammai di tal flagello v' armate, se pur provocato non siete da' nostri peccati: so ben' anche che allora dall' ira cessate, e lo sdegno deponete, quando della vostra Misericordia vi ricordate: a questa dunque ricorro questo giorno, in questa fido, acciò si frapponga tra me, e voi sdegnato; per essa vi supplico, acciò vi degniate di comandar alla terra, che stia nella sua quiete, non si muova dal suo stato. Non fatè, mio Dio, che io sia vittima delle pietre; o che la terra mi assorbisca; date sì, date luogo non già alla vostra ira, al vostro giusto sdegno, ma alla vostra pietà,

alla vostra clemenza. Avete pur ragione, ma oh quanta n'avete, o mio Dio, di flagellarmi, avete ragione di castigarmi; ha ragione anche la terra di risentirsi dei miei peccati, ha ragione di ricusarsi di più sostenermi: io però mi pento, de' miei peccati me ne dolgo; gli odio, gli abbomino; e solo voi per l'avvenire voglio amare, voglio servire. Esaudite, o Signore, la mia supplica, ascoltate la mia preghiera, liberatemi da tal flagello per amore ancora di Maria Santissima Madre di Misericordia; ricordatevi che vi son figlio, sebbene ingrato, ora però contrito ed umiliato. *Un Pater Ave e Gloria ec.*

℣. A flagello terræmotus.

℟. Libera nos, Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus qui de nihilo mundum creasti, ac imperio tuo omnia subjecisti; exaudi preces nostras, ut de flagello terræmotus liberati, pœnitentiam pro peccatis, quibus irasceris, hic peràgere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio grazia d'esser libero dal flagello della Peste.

Giustissimo, e Misericordiosissimo Iddio, siccome dal vostro cenno è dipeso il crear il Cielo e la Terra, e dalle vostre onnipotenti mani l'uomo s'è formato; così il distruggere ed il mondo e l'uomo, siccome volete, e quando a Voi piace il fate. A voi supremo donator, e padrone della mia vita, ricorro questo giorno, acciò vi benigniate liberarmi dal flagello della peste, suscitato dal passato mio mal vivere,

onde immemore de' beneficii ricevuti disprezzai la vostra S. Legge, e conculcai i vostri giusti precetti. Esaudite, o Signore, la preghiera di chi pentito del suo mal vivere implora pietà, chiede misericordia: conservatemi sì, conservatemi quella vita che per vostro piacere mi donaste, mentre prometto per l'avvenire vivere sol per pentirmi della mala mia vita passata. Deponete dunque lo sdegno, cessate dall'ira, o mio misericordiosissimo Dio, ricordatevi della protesta da Voi fatta, cioè di non voler la morte del peccatore, ma la di lui conversione, e la di lui vita. Che se poi il rigor della vostra giustizia esige in pena del mio mal vivere la vita, che per vostro piacere mi donaste; eccovela, volentieri ve la restituisco; ma Voi colla vostra clemenza supplite a quella penitenza, che dell'emendato mio mal vivere col non prolungarmi la vita adempiere non posso. E Voi Madre di Misericordia non obbliate di ottenere per me grazia e favore. *Un Pater Ave e Gloria etc.*

℣. A flagello Contagii.
℟. Libera nos, Domine.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Exaudi nos Deus salutaris noster, et intercedente Beata Maria semper Virgine cum omnibus Sanctis, populum tuum ab iracundiae tuae terroribus liberum, misericordiae tuae fac benignitate securum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio grazia d' esser libero dal flagello della Guerra.

Dio degli eserciti, Dio forte, ed onnipotente, padrone assoluto del creato tutto. Voi che colla vostra infinita sapienza il cielo e la terra reggete e governate; Voi che il perfetto dominio avete sopra la vita

dell'uomo, onde quando volete e siccome stimate, non sol la roba gli togliete, ma anche la morte gli date; Voi sì, Voi conciliate i nostri cuori inquieti e disturbati. È vero che le nostre iniquità da Voi ci hanno alienato; è vero che tal flagello i nostri peccati hanno meritato; è vero che essi, perchè Voi abbiam'offeso, la guerra e le dissensioni tra di noi hanno cagionato; ma adesso ce ne pentiamo, giustamente sdegnato Signore; adesso promettiamo di cambiar cuore, di mutar costumi. Fate per pietà, che a Voi si convertano le nostre rubelli volontà; fate ancora, che tutti da veri fratelli ci amiamo, e che sol da noi la guerra s'intimi al maledetto peccato. Impegnate, deh impegnate la vostra misericordia, impegnate la vostra onnipotenza per stabilir tra di noi la vera tranquillità: abbiate compassione di tant'innocenti, di tanti orfani, di tanti pupilli; abbiate compassione anche di me misero peccatore. Ve ne prego, o mio Dio, per li meriti di Gesù Cristo, per amor di Maria San-

tissima Madre di Misericordia e di tutt' i Santi del Cielo: ricordatevi delle promesse fatte ad Abramo, e del giuramento prestato a Davide; liberateci sì, liberateci dal flagello della guerra. *Domine fiat, fiat. Un Pater, Ave, e Gloria Patri ec.*

℣. A bello, et dissensione.

℟. Libera nos, Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus regnorum omnium Regumque Dominator, qui nos et percutiendo sanas, et ignoscendo conservas, prætende nobis misericordiam tuam, ut tranquillitate pacis, tua potestate servata, ad remedia correctionis utamur. Per Christum Dominum nostrum etc.

PREGHIERA

Per ottener da Dio grazia d' esser libero dalle Tempeste.

Non solo Voi, o mio Dio, per le nostre colpe contro di noi di flagelli vi armate, ma ben' anche le creature tutte, sebbene insensate, per vendicar le ingiurie che coi nostri peccati fatte v' abbiamo, contro di noi si son congiurate; ci minaccia perciò il cielo, ci minaccia la terra, ci minaccia l' aria turbata, ci minacciano i venti, ci minacciano i tuoni e le saette, ci minacciano l' acque, e quanto da Voi nel mondo è stato creato. Pietà, pietà di noi, o Clementissimo Signore, misericordia per amor di Gesù Cristo, per amor di Maria Santissima Madre di Misericordia, non fate no, mio Dio, che periamo: comandate ai venti, ordinate ai tuoni, che non ci arrechino nocumento; fate che le acque non ci molestino; ricordatevi della vostra misericordia, della vostra clemenza, libera-

teci dalla presente tempesta; e se i nostri peccati ciò han meritato, noi ce ne pentiamo, noi li detestiamo. Esauditeci, o Signore, per carità, e non permettete, che prima di compiere la penitenza in questa vita, dalla morte siam prevenuti. Conservateci le piante, conservateci i frutti, conservateci le campagne, conservateci ancora quella casa, ove abitamo. Vi preghiamo pure per tutti i Naviganti, per tutti i Viandanti; Signore guidateli Voi, liberateli Voi, e fate che felicemente giungano al luogo bramato. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

℣. A fulgure, et tempestate.

℟. Libera nos, Domine.

℣: Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Defende nos, quæsumus Deus, ab omni malo, et a nobis repelle omnes spirituales nequitias, ut aëris tranquillitate obtenta,

de tua miseratione lætemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PHEGHIERA

Per ottener da Dio soccorso in tempo di Penuria.

Mio Dio, a Voi son palesi i miei peccati; le mie colpe nascondere non si possono dagli occhi vostri. Voi sin dall' eternità sapete i miei pensieri, le mie parole: io ancora, ricordandomi dell' ingiurie a Voi fatte, non posso occultarle; le confesso perciò, le abborisco, le detesto, e di cuore pentito ripeto: *peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere*, e ve ne chiedo umilmente perdono. Voi però fatela da quel Dio misericordioso che siete, fatela da Padre pietoso, perdonatemi; rimettetemi nella vostra amicizia, nella vostra grazia; datemi ancora quel pane che mi bisogna: e se i miei peccati m' hanno cagionato la povertà, mi hanno fatto mendico, Voi

che siete Padre de' poveri, soccorretemi; se la fame mi molesta, se la nudità mi affligge, saziatemi Voi, ricopritemi Voi. Fatelo mio Dio per amor di Gesù, per amor di Maria; e soccorrete anche tutt' i miei parenti, tutt' i miei amici, tutt' i Cristiani. Che se poi per soddisfar alla vostra giustizia tal soccorso mi negate, solo vi prego ad aver compassione di tanti bambini, di tante vergini, di tanti vecchi, di tanti orfani, di tanti pupilli, i quali corrono pericolo della loro vita, della lor eterna salute; ed a me date quella pazienza, quella sofferenza, che mi rassegna alla vostra volontà; ripetendo più col cuore, che colla lingua: *Fiat voluntas tua. Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

℣. A fame, et nuditate.
℟. Libera nos Domine.
℣. Adjuva nos Deus.
℟. Quia pauperes facti sumus nimis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Da nobis, quæsumus Domine, piæ supplicationis effectum, et famem propitiatus averte; ut mortalium corda cognoscant, et te indignante tale flagellum prodire, et te miserante cessare. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio la pioggia.

Eccoci, o Signore, prostrati innanzi a Voi, Padre di pietà, Dio d' infinita bontà; ci arrossiamo di chiedervi grazia, ci vergognamo domandarvi favore, poichè conosciamo i nostri falli, deploriamo i nostri errori, ed altro dir non possiamo, che: *Justus es Domine, et rectum judicium tuum.* Giusto siete, o Signore, nel castigarci; retto è il vostro giudizio, nel mortificarci: meritiamo sì, meritiamo per le nostre colpe i vostri flagelli; meritiamo

assaggiar l'effetto del vostro sdegno; sol però vi preghiamo a dar un' occhiata al vostro figlio Gesù, che sul tronco di croce pende per le nostre enormità; in nome suo perdonateci, e concedeteci l'acqua bramata. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Innaffiate, sì, innaffiate Voi, o pietosissimo Signore, quella terra che per nostro beneficio creaste, acciò nel tempo opportuno produca quei frutti che al nostro mantenimento sono necessarii; innaffiate Voi le piante, col comandare alle nubi, che si sciolgano sopra di esse: fatelo, o Signore, per carità; fatelo per amor di Maria Santissima Madre di Misericordia nostra Avvocata. *Un Pater, Ave, e Gloria etc.*

Non sdegnate, o Signore, la nostra supplica, non disprezzate i nostri clamori; movetevi a pietà di tutti noi. È vero che siam peccatori, ma siam contriti ed umiliati; è vero che tante volte l'istesso abbiam praticato; è ver che siamo stati

sempre ingrati, ma adesso di cuore il passatò detestiamo, e tutti a Voi ci doniamo: Voi però supplite colla misericordia a quel che pei nostri peccati mancato abbiamo; e concedeteci quella pioggia che vi cerchiamo: *Domine fiat fiat. Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

℣. Ut Pluviam nobis impertiri digneris.

℟. Te rogamus audi nos.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus, in quo vivimus, movemur, et sumus, pluviam nobis tribue congruentem; ut præsentibus subsidiis sufficienter adjuti, sempiterna fiducialius appetamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per ottener da Dio la Serenità.

Le nostre colpe, o Signore, non solo meritano i flagelli temporali, ma ben'anche ai castighi eterni ci hanno assoggettati: per pietà da questi liberateci, ed in quelli a Voi rassegnateci. Che se poi è di vostro piacere, nel tempo, che contro di noi giustamente vi adirate, della vostra misericordia non vi dimenticate. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Fate, o Signore, che il Cielo si rassereni; fate che cessi la pioggia, onde si possa la terra coltivare, e le biade seminare, ed a tempo opportuno raccogliere possiamo quei frutti necessarii al nostro vitto, ed al nostro sostegno: esauditeci, o Signore, per amor di Gesù, per amor di Maria: esauditeci per carità. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Ricordatevi, o Signore, delle vostre promesse, ricordatevi che siete pietoso; ri-

cordatevi che ci siete Padre amoroso: e sebbene il nostro cuore da Voi l'abbiamo allontanato, se le creature abbiamo amato; fate ora, che sol dagli occhi nostri piovan lagrime di dolore, lagrime di ravvedimento: consolateci per pietà. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

℣. Ut Aëris serenitatem nobis largiri digneris.

℟. Te rogamus audi nos.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Ad te nos, Domine clamantes exaudi, et aëris serenitatem nobis tribue supplicantibus; ut qui juste pro peccatis nostris affligimur, misericordia tua præveniente, clementiam sentiamus. Per Christum Dominum nostrum Amen.

PREGHIERA

Per ottenere da Dio grazia in qualunque necessità.

Lo stato in cui, o Signore, ci ritroviamo, ricordar ci fa, quanto a Voi siamo stati ingrati. Voi da vero Padre di beneficii sempre ci avete colmato, noi da nemici sempre ci siam portati: Voi più volte ci avete perdonato, noi gl'istessi peccati contro di Voi sempre abbiam rinnovati: pietà di noi pietà per la vostra Misericordia, per la vostra bontà. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri ec.*

Siamo a Voi ricorsi per il passato, e con amore concesso ci avete quel che cercato abbiamo: la salute, la roba a larga mano spesso ci avete donato; e noi della salute, della roba serviti ci siamo per oltraggiar Voi liberal donatore: ci avete liberato da pericoli, ci avete soccorso nelle nostre necessità; e noi a sdegno di poi di nuovo vi abbiam provocato. Pietà pietà di noi per la

vostra misericordia, per la vostra bontà. *Un Pater Ave e Gloria Patri etc.*

Per noi tante volte interposto si è il vostro dilettissimo Figlio Gesù, interposta si è Maria Santissima Madre di Misericordia, interposti si sono i Santi del Cielo, e sebbene da noi offesi e disprezzati, pure per essi impetrata abbiamo la grazia ricercata: noi però appena quella ottenuta dimenticati pure ci siamo di quanto nelle preghiere a Voi, o Signore, promesso avevamo. Pietà pietà di noi per la vostra misericordia, per la vostra bontà. *Un Pater Ave e Gloria Patri etc.*

Fate adesso o Signore, che la nostra promessa sia efficace: fate che di cuore a Voi ritorniamo: esauditeci sì, esauditeci questa volta per carità: liberateci da quel male in cui incorsi siamo (*o pure*) (concedeteci quello di cui bisogno abbiamo), mentre di nuovo ve'l cerchiamo per amor di Gesù, per amor di Maria, per amor de'Santi nostri Avvocati: è vero che pei peccati commessi ottener non lo meritia-

mo; ma pietà, pietà di noi per la vostra misericordia, per la vostra bontà. *Un Pater*, *Ave*, e *Gloria Patri*.

Che se poi tal grazia concederci non vogliate; a darci forza ed ajuto sol vi preghiamo, che lieti e contenti alla vostra Santissima Volontà ci rassegniamo, e che l'anima nostra ad immagine e somiglianza vostra da voi creata, ad onta del nostro infernal nemico, venga a godervi là nel Cielo, ove per sempre regnate. Fatelo sì, fatelo o Signore, per la vostra misericordia, per la vostra pietà. *Un Pater*, *Ave*, e *Gloria Patri*, *etc.*

℣. In præsenti necessitate.

℟. Exaudi nos, Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Ad te, Domine, clamamus, humiliter deprecantes; ut sicut dixisti, petite, et accipietis: ita per has preces, quas tibi in

nomine dilectissimi Filii tui, Beatæ Mariæ semper Virginis, et omnium Sanctorum offerimus, exauditionis tuæ abundantiam nobis concedere digneris. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

Per le Parturienti.

Onnipotente Signore, eccomi questo giorno prostrata innanzi al vostro cospetto: piango quanto di male da me contro di Voi si è oprato; detesto tutti i miei peccati, co'quali tante e tante volte v' ho disprezzato, e contrita ed umiliata ne chiedo perdono, ne domando pietà. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Voi che il cielo e la terra dal niente creaste: Voi che l' uomo a vostra immagine e somiglianza dal fango formaste: Voi che per mera bontà feconda mi rendeste, a concedermi grazia vi supplico, acciò felicemente dia alla luce l' opera delle vo-

stre mani, che nel mio seno racchiusa ritrovasi; fatelo, mio Dio, per la vostra misericordia, per la vostra bontà. *Un Pater Ave e Gloria Patri etc.*

Ricordatevi, o Signore, della vostra clemenza; ricordatevi del Sangue del vostro Figlio Gesù; ricordatevi dell' amore che qui in terra a Voi portò Maria Santissima mia Madre di Misericordia; e la grazia che vi chiedo a concedermela vi supplico, per lodar Voi Dio d' infinita misericordia, di somma bontà. *Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.*

Voi, mio Dio, del feto che io porto ne siete il Padre: Voi ne siete il Creatore: Voi d' esso ne siete l' assoluto Padrone; a Voi perciò il raccomando, a Voi lo dono; fate Voi che egli riceva il Santo Battesimo; Voi fate che viva per benedire e ringraziar la vostra misericordia, la vostra bontà. *Un Pater, Ave e Gloria etc.*

Al vostro cenno, o Signore, obbedisce il Cielo, obbedisce la terra, obbediscono tutte le creature; al vostro cenno obbedi-

sco ancora io: esaudite intanto la mia preghiera, ascoltate la mia supplica; e quella grazia, che vi chiedo, fatemela per la vostra misericordia, per la vostra bontà.

Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.

Che se i miei peccati indegna mi hanno resa d'esser esaudita, d'esser ascoltata, a concedermela vi supplico per amor di Gesù, per amor di S. Anna mia Avvocata; esauditemi per la vostra misericordia, per la vostra bontà.

Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.

Quella Prole, finalmente, o Signore, che darmi vi benignate, per ben'istruirla, ed educarla anche ajuto vi chiedo, acciò assiem con essa là ne giunga, ove per sempre regnate: fatelo, mio Dio, sì, fatelo per amor di Gesù, per amor di Maria; fatelo per la vostra misericordia, per la vostra bontà.

Un Pater, Ave, e Gloria Patri etc.

℣. A periculo abortus.

℟. Libera me Domine.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟ Et clamor meus ad te veniat.

Oratio.

Deus qui vota fidelium exaudire, et famulam tuam N. N. fœcundare dignatus es; concede propitius ut prolem, quam utero gerit, feliciter enitatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PROTESTA DELLA MORTE.

*Da farsi ogni otto giorni, o almeno
in ogni prima Domenica
del mese.*

Estote parati : Luc. cap. XII.



*In nome del Padre, e del Figliuolo,
e dello Spirito Santo. Amen.*

So, mio Dio, che verrà un giorno, nel quale dovrà l'anima mia sciogliersi da questo terreno corpo: so che devo morire, e comparire avanti al vostro inappellabile Tribunale, per esser giudicato; ma qual sia il giorno, e qual la sentenza, nol so. So, e spero ancora che il vostro Ministro mi farà sentire: Partiti, anima Cristiana da questo mondo, in nome del Padre che t'ha creata; in nome del figliuolo; che t'ha redenta; in nome dello Spirito Santo che sopra di te più e più volte è di-

sceso ; in nome . . . . . Mio Dio, so che ho peccato, pietà di me: non so se forse questa sera sarà l' ultima di mia vita, perciò

Protesto avanti a Voi di credere fermamente tutto quello che di voi tiene, e crede la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, e tutte quelle altre verità che la medesima mi propone a credere, nella quale santa credenza protesto di voler spirar l'anima mia; che perciò non intendo acconsentire a tentazione, ed inganno alcuno, che il Demonio nel punto della morte mia contro la fede mi suggerisse.

Siccome ancora protesto di non voler in punto della morte mia dar consenso a sorta alcuna di peccato in generale, ed in particolare; nè di voler diffidare della vostra misericordia, o mio Dio, per quanti peccati io abbia commessi; nè di presumere di salvarmi colle sole mie opere buone, ma sol di sperar il perdono, mediante il Sangue di Gesù Cristo.

Protesto ancora di ringraziarvi in quel punto per avermi creato, redento, e fatto nascere nel grembo di Santa Chiesa: che se mai per causa dell' infermità nol potessi con la bocca proferire, ora per allora intendo proferirlo col cuore.

Item: protesto di voler prima di morire fortificar l'anima mia con tutt'i SS. Sacramenti istituiti dal mio Signor Gesù Cristo, cioè col Sacramento della Confessione, del Viatico, e dell' estrema Unzione: che se mai per qualche accidente non li potessi ricevere, ora per allora intendo riceverli col cuore, dandomi in colpa di tutt'i peccati passati, dei quali imploro il perdono da voi, mio Dio.

Item: protesto di perdonar qualunque ingiuria, o offesa, che mai avessi da alcuno potuto ricevere: che se mai in quel punto il demonio mi suggerisse il contrario, non intendo acconsentirgli: il simile prego, che faccia con me il prossimo mio.

Item: protesto di voler chiudere la bocca mia con queste dolci parole: *Gesù, Giuseppe, e Maria nelle vostre braccia raccomando e depongo l' anima mia.*

Item: protesto di voler morire tutto uniformato alla volontà di voi, mio Dio; di accettar volentieri la morte per isconto dei miei peccati; di non acconsentire a qualunque atto d' impazienza o di mormorazione contro Dio, o contro il prossimo mio; di voler per pietà esser partecipe di tutte l' indulgenze, che dalla Santa Madre Chiesa Cattolica si dispensano, di tutt' i suffragi che dalla medesima si fanno, specialmente del Santissimo Sacrificio della Messa, per il che prego tutt' i parenti ed amici miei, acciò m'ajutino colle loro orazioni, e limosine, a' quali ora per allora indrizzo la mia preghiera: *Miseremini mei, miseremini mei saltem vos amici mei.*

Protesto finalmente, e desidero esser nascosto nel Sacro Costato del mio Signore, nel quale spero che l' anima mia, subito



che sarà sciolta da questo carcere, vada a riposarsi per l' intiera eternità.

Questa è l' ultima mia volontà, quale non intendo giammai rivocarla, e ne costituisco Procuratori ed Esecutori l' Angiolo mio Custode, S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe, i Santi miei Avvocati, e con ispecialità la mia Madre di Misericordia Maria SS. Amen.

Tre Gloria Patri *in onor di S. Giuseppe Avvocato della buona morte.*

MANIERA

DI SUFFRAGARE

L'ANIME DEL PURGATORIO

Pœna Purgatorii gravior est, quam quidquid unquam passi sunt Sancti Martyres, vel quidquid gravius homo possit excogitare.

Beda in Ps. XXVII.

O quanto intollerabili sono quelle pene, che soffrono là nel Purgatorio le afflitte e sconsolate anime, che per interamente purgarsi ivi si ritrovano? O quanto inesplicabili sono quei tormenti, che le affliggono: quelle angustie, che le cruciano, sì perchè lontane si veggono da quel sommo amabile bene che desiderano possedere, ed anelano godere, sì perchè ardono e bruciano in quel fuoco, che acceso dalla Giustizia di Dio le affligge, le tormenta, li purga sin'a tanto che le renda pure, bel-

le e speciose. Non vi ha intelletto umano che possa comprenderlo, nè lingua che vaglia a spiegarlo; che anzi esse medesime che le soffrono, capire non possono l'attività e l'intensità di quel fuoco purgante, di quelle pene atroci, di quelli tormenti acerbi. Ritrovandosi dunque detenute in quel carcere le povere ed afflitte anime, essendo tormentate dal fuoco, vedendosi lontane dalla faccia di Dio, nè potendosi da loro stesse ajutare, per esserne presto libere, e così volarne nel Cielo, ricorrono a noi, acciò prestiamo loro soccorso, diamo ajuto, ottenghiamo suffragio; e con le nostre preghiere e limosine, soddisfacciamo alla giustizia di Dio, che ivi le detiene; con flebili voci ci fan sentire, che di esse ci muova compassione; onde compassione cercano i Genitori da'figli; compassione e pietà chiedono i figli dai Genitori; quelli ricordano a questi le di loro fatiche, i di loro sudori, i di loro stenti, e ricordano loro l'amore col quale li nutrirono in questo mondo: questi ricor-

dano a quelli l'ubbidienza, il rispetto, che ad essi portarono. I fratelli ricorrono alle sorelle, le sorelle ai fratelli, il marito ricorre alla moglie, la moglie al marito: i parenti ricorrono a'parenti, gli amici agli amici, ed altro non ricordano loro che l'amor della fratellanza, la parentela, l'affetto conjugale; l'amicizia che fra di essi passò; altro non cercano che pietà, ajuto, compassione; e quelli che dell'intutto sono abbandonati, non avendo alcuno che di essi si ricordi, altro non dicono, che: *Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei.*

Juvetur mortuus non lacrimis, sed precibus, supplicationibus, et eleemosynis. S. Jo: Chr. hom. 41 in 1 ad Cor.

Animæ quæ in Purgatorio torquentur, pro quibus solet Sacerdos in missa orare, interim nullum tormentum sustinent, dum missa celebratur. S. Hier. in Mis. pro defunct.

*

ESERCIZIO QUOTIDIANO

Per suffragare le Anime del Purgatorio.

PER LA DOMEMICA

Si ricordi il pio fedele di porgere in questo giorno preghiere al Signore Iddio, acciò si benigni di dar presto la gloria del Cielo alle Anime del Purgatorio, specialmente a quelle che sono più abbandonate.

Preghiera.

Signore, Voi, che dal niente l' uomo creaste; Voi, che siete Onnipotente, ed infinitamente misericordioso; Voi, che il vostro Unigenito Figliuolo dal Cielo in questo mondo a patire e morire svenato su d' una croce inviaste: Voi, o mio Dio, fate, che presto le Anime Purganti sieno libere da quel fuoco ardente, nel quale per soddisfare alla vostra giustizia ritrovansi; Voi liberatele presto da quelle pene atro-

ci, da quel carcere oscuro, e conducetele nel Cielo, per la maggior gloria vostra. Fatelo sì, o mio misericordiosissimo Signore, per amor di quel Sangue che il vostro Divin Figliuolo per noi e per esse sparse nell' Orto; e specialmente vi prego per quelle anime, le quali sono più abbandonate e più desolate, non avendo nè parenti, nè amici, che di esse si ricordino. Esaudite sì, esaudite, o mio Dio, la mia preghiera, ascoltate la mia supplica. *Requiem æternam dona eis Domine etc.*

Un *Pater*, ed *Ave etc.*

Psalmus.

De profundis clamavi ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes: in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris Domine: Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israël ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem æternam dona eis, Domine.

Et lux perpetua luceat eis.

Requescant in pace. Amen.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Fidelium Deus omnium Conditor, et Redemptor animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Requiem æternam dona eis Domine.

Et lux perpetua luceat eis.

Requiescant in pace. Amen.

Non rincresca al pio fedele di porgere fervorosa preghiera in questo giorno al Signore, acciò si benigni di chiamar presto nella sua gloria le Anime del Purgatorio, specialmente quelle che sono più prossime ad uscir dal medesimo.

Preghiera.

Onnipotente Signore, Dio d'infinita bontà, e di somma clemenza, a Voi questo giorno indrizzo umilmente la mia preghiera, Voi supplico, acciò per il Sangue, che il vostro dilettissimo Figliuolo Gesù sparse nella sua dura e crudele flagellazione, a compassione muover vi vogliate di tutte le anime purganti, specialmente di quelle che sono più prossime ad uscir da quel luogo di pene, ove per pienamente purificarsi dalle macchie contratte in questo mondo, ancor ivi son detenute: fatelo sì, o mio clementissimo Iddio per carità,

fatelo per misericordia, affinchè le medesime subito ne vengano nel Cielo per goder della vostra gloria, e per lodarvi e benedirvi per sempre. Amen.

Si dica un Pater, *ed* Ave, *indi il Salmo* De profundis *con la sua orazione; e così ogni giorno in fine della rispettiva Preghiera.*

PER IL MARTEDI'.

Non si dimentichi in questo giorno il pio fedele Cristiano di pregare il Signore Iddio per le Anime del Purgatorio, specialmente per quelle che esser dovrebbero l'ultime ad uscir dal medesimo.

Preghiera.

Onnipotente Signore, Voi che alla giustizia accompagnate sempre la vostra misericordia: Voi che avete sempre presente il prezioso sangue, che il vostro unigenito Figliuolo Gesù sparse per la redenzione dell' uomo, a liberare vi prego le Anime del Purgatorio da quel fuoco in cui ritrovansi, per amor di quei tormenti e di quel Sangue, che l' istesso Vostro Divin Figliuolo soffrì e sparse, allora quando dopo di essere stato crudelmente flagellato, fu coronato di pungentissime spine, e trattato per i miei peccati da Re di burla: specialmente vi prego per quelle anime, le quali a rigor di giustizia sono l'ultime ad uscir da tal luogo; acciò le medesime ne vengano presto alla Celeste Gloria per lodarvi, e benedirvi per sempre. Amen.

Un Pater, *ed* Ave, *e'l resto come sopra.*

PER IL MERCORDÌ.

Si compiacerà in questo giorno il più fedele Cristiano di pregare Iddio per le anime purganti, specialmente per quelle le quali sono più ricche di meriti.

Preghiera.

Onnipotente e piissimo Iddio, Voi che le preghiere ascoltate di chi con umiltà vi supplica, a Voi perciò ricorro questo giorno, Voi prego, acciocchè per amor di quel Sangue che il Vostro Divin Figliuolo Gesù versò, e per quei dolori e spasimi che sostenne nel portar la Croce su le sue santissime spalle al Calvario, dove destinato fu ad esser crocifisso, liberiate le Anime del Purgatorio da quelle pene che soffrono, da quelle angustie che provano, perchè lontane da Voi; specialmente vi prego per quelle anime le quali sono più ricche di meriti: liberatele, o Signore, da quel fuoco ardente, e conducetele presto nella glo-

ria Celeste, affinchè vi lodino e vi benedicano in eterno. Amen.

Un Pater *ed* Ave, *e'l resto come sopra.*

PER IL GIOVEDI'.

In questo giorno non trascuri il pio fedele di pregare Iddio per le Anime purganti, specialmente per quelle che furono più divote del Ss. Sacramento dell' Altare.

Preghiera.

Onnipotente Signore, Dio sommamente ed infinitamente amabile, a Voi ricorro in questo giorno, supplicandovi per le Anime purganti, specialmente per quelle le quali furono più divote del Ss. Sacramento dell' Altare, istituito dal vostro dilettissimo Figliuolo Gesù nella vigilia della sua amara e dolorosa passione, e spietata morte, lasciandosi vivo e vero in Anima, Corpo, Sangue e Divinità sotto le specie di pane e di vino. Signore, non tardate a

liberarle presto da quelle pene che esse soffrono, da quel fuoco che le brucia, da quei tormenti che le cruciano, e conducetele nella Patria celeste, acciò ivi vi benedicano, vi lodino e vi ringraziino per sempre in union del medesimo vostro Divin Figliuolo, e dello Spirito Santo, per tutti i secoli. Amen.

Un Pater, *ed* Ave, *e 'l resto come sopra.*

PER IL VENERDI'.

Si ricordi il pio fedele di pregare Iddio in questo giorno per le Anime del Purgatorio, specialmente per quelle per le quali è più tenuto.

Preghiera.

Onnipotente e sempiterno Iddio, amante della giustizia e della beatitudine, a Voi ricorro in questo giorno, Voi umilmente supplico, acciò abbiate compassione di tutte le Anime del Purgatorio, specialmente

di quelle per le quali io sono più tenuto ed obbligato a pregarvi. Signore liberatele presto da quelle pene, e da quel fuoco, che forse soffrono per colpa mia; ve ne prego, o mio Dio, per amor di quel Sangue che il vostro Divin Figliuolo Gesù sparse su l'albero della Croce, ove senza pietà fu crocifisso, particolarmente per quel Sangue che scaturì dalle sue mani e piedi Ss.; conducetele presto nella vostra Gloria, affinchè vi lodino, e vi benedicano per sempre. Amen.

Un Pater *ed* Ave, *e'l resto come sopra.*

PER IL SABBATO.

Si esorta il piò fedele a pregare Iddio in questo giorno per le Anime del Purgatorio, specialmente per quelle che furono più divote di Maria SS.

Preghiera.

O Signore d'immensa bontà, e d'infinita carità, Voi che protestato vi siete di voler più tosto la misericordia, che il sacrificio; a Voi perciò ricorro, Voi supplico in questo giorno, affinchè vi benigniate liberar le Anime del Purgatorio da quelle fiamme ardenti, da quel carcere oscuro, ove destinate sono per interamente purgarsi da' loro peccati; specialmente vi prego per quelle anime, che in questo mondo sono state più divote di Maria Ss., liberatele presto, o Signore, da tal luogo di tormenti e di pene, per amor di quel sangue prezioso che scaturì dall'aperto costato del vostro Divin Figliuolo, a vista e con estremo dolore di Maria Ss. sua dilettissima Madre, e conducetele nella vostra gloria, per lodar e ringraziar Voi in Lei, e Lei in Voi, per tutti i secoli de'secoli. Amen.

Un Pater *ed* Ave, *e 'l resto come sopra.*

Altra Preghiera per le Anime del Purgatorio a comodo del fedele Cristiano.

A Voi, o Signore, ricorro questo giorno, Voi prego, Voi supplico, acciò per amor di Gesù Sacramentato, e di Maria Ss. Madre di Misericordia usiate pietà, diate refrigerio a tutte quelle povere, afflitte e sconsolate Anime del Purgatorio, le quali desiderano uscir da quel luogo, per vedervi, ed unirsi con Voi; specialmente vi prego per l'anima di N. N., e per le anime di quei per li quali io sono più tenuto a pregarvi. Vi supplico ancora per le anime de' miei più stretti parenti, per le anime de' miei congionti, de' miei amici e benefattori: usate sì, o mio Dio, ben' anche misericordia a quelle anime che forse per colpa mia bruciano in detto luogo: usate pietà a quell' anime che in questo mondo furono più divote di Gesù Sacramentato e di Maria SS., liberatele presto

da tali pene, da tali tormenti; ricordatevi che per le medesime il vostro dilettissimo Figliuolo Gesù fu maltrattato, fu schernito, fu flagellato, fu coronato di spine, fu inchiodato su la Croce; ricordatevi del Sangue che in tutta la sua dolorosissima passione sparger volle; chiamatele presto nel Cielo, concedete loro la celeste beatitudine e l'eterno riposo.

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

E Voi intanto, o anime sante, anime care a Dio, e vere Spose di Gesù Cristo intercedetemi tutti gli ajuti necessarii per sfuggire il peccato, ed acquistare le virtù: Voi guidate i passi miei; Voi scansatemi da ogni pericolo, da ogni disgrazia; Voi fate, che colla vostra preghiera io sia libero d'ogni insidia, da ogni calunnia, da ogni tradimento; Voi liberatemi dalle false accuse, e da ogni male; Voi finalmente, che vi ritrovate nel luogo di salvezza, Voi che siete sommamente amate da Dio,

Voi le quali spero che mediante la presente mia preghiera, voglia Iddio chiamarvi nella Patria celeste, fate che io ancora giunga a salvar l'anima mia. Amen.

Di poi si dica il *De profundis* ec.

FINE.

INDICE

DI TUTTO CIÒ CHE SI CONTIENE IN QUESTO LIBRETTO.

Si può permettere la ristampa della presente divota Operetta da me esaminata, nella quale le dottrine sono tutte Teologiche, e giusta il sentimento della Chiesa, e dei Santi Padri.

Biagio Roberti R. R.

Si stampi, e si pubblichi.

M. COLANGELO.





